



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Anbi Veneto
martedì, 23 settembre 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

23/09/2025	Il Gazzettino Pagina 38	<i>LUISA GIANTIN</i>	3
<hr/>			
23/09/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 31	<i>ANNA NANI</i>	5
<hr/>			
23/09/2025	La Voce di Rovigo Pagina 30		7
<hr/>			
23/09/2025	La Voce di Rovigo Pagina 31		9
<hr/>			
23/09/2025	L'Arena Pagina 27		11
<hr/>			
23/09/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 31		13
<hr/>			
23/09/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 19		15
<hr/>			
22/09/2025	corriere del veneto.it	<i>Antonio Andreotti</i>	17
<hr/>			

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

«A Giare insediamenti antichi di 3mila anni»

Partiranno a breve le spedizioni degli archeologi per individuare il sito abitativo

LUISA GIANTIN

MIRA A Mira potrebbe esserci un nuovo insediamento abitativo, mai scoperto, risalente a 3000 anni fa e collocato tra Giare e la statale Romea. «Nelle prossime settimane gli archeologi saranno al lavoro per esaminare i terreni e metterli a confronto con foto aeree e immagini satellitari» ha annunciato qualche giorno fa Cecilia Rossi della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.

L'occasione di parlare di scoperte archeologiche in Laguna e in particolare a Mira è stata l'inaugurazione del nuovo Parco di Giare in via Ca' Nova. Nel corso degli scavi per la realizzazione del parco, che fa parte del più ampio progetto di fitodepurazione realizzato dal **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive**, sono emersi dei resti che hanno portato gli studiosi a individuare un sito archeologico praticamente sconosciuto. Dopo una serie di accertamenti, peraltro ancora in corso, e realizzati in collaborazione con l'Università di Padova, si è arrivati alla conclusione che si tratti di un antico sito produttivo risalente all'età del Bronzo, tra il XIII e il XII secolo a.C.. A distanza di oltre un

anno dal ritrovamento la Soprintendenza ha avviato un'attività di scavo che ha messo in luce una vasta concentrazione di concotti e, in misura minore, di ceramica vascolare facendo quindi supporre che si tratti di un sito produttivo antico collocato in prossimità del margine lagunare. «Il materiale esaminato oltre ad una serie di indizi ci porta a due ipotesi, che stiamo vagliando con indagini specifiche ha spiegato Rossi. Si tratta di un sito produttivo legato alla lavorazione del pesce o del sale. Nel sito a Giare abbiamo trovato poca ceramica vascolare, di conseguenza non si mangiava e non si abitava - verosimilmente quindi tra il sito archeologico scoperto e prima della strada Romea deve esserci un insediamento abitativo risalente a 3000 anni fa e non ancora rilevato».

INDAGINI DI SUPERFICIE Grazie a un finanziamento del ministero della Cultura e attraverso la collaborazione tra Soprintendenza e l'Università di Padova, in particolare con il dipartimento dei Beni Culturali e il dipartimento di Geoscienze gli archeologi stanno analizzando foto aeree e immagini satellitari rilevando delle anomalie che fanno pensare all'esistenza di un sito abitativo. «Nelle prossime settimane avvieremo delle ricognizioni di superficie attraverso delle passeggiate fatte da archeologi professionisti sui luoghi in cui sono stati effettuati dei ritrovamenti di materiali utili unendole a prospezioni geofisiche - ha spiegato la dottoressa Rossi. Il sito archeologico di Giare non ha nulla a che fare con quello di Sant'Ilario a Malcontenta. Sono due epoche diverse, a 2000 anni di distanza l'uno dall'altro. Entro la fine di novembre dovrebbero concludersi molte delle indagini per l'individuazione del possibile sito abitativo in località Giare e spero, così come abbiamo fatto per il sito produttivo ha sottolineato



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

la funzionaria della Soprintendenza - di poterne dare comunicazione anche alla cittadinanza di Mira». A giugno dello scorso anno infatti, prima della chiusura, il sito archeologico di Giare fu aperto al pubblico per alcuni giorni e accessibile attraverso visite guidate dagli stessi archeologi. Luisa Giantin © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Rovigo) Anbi e Consorzi di Bonifica

Pioggia di milioni per le lagune

Lavori in vista per l'indispensabile opera di vivificazione necessaria per contenere la diffusione del granchio blu Il commissario Caterino ha caldeggiato una visione comune tra Veneto ed Emilia Romagna per ottenere i fondi europei

ANNA NANI

TAGLIO DI **PO** Lagune da vivificare e granchio blu da contenere. Sul tavolo i lavori con i 14 milioni di euro destinati a scavare sei lagune, anche se per gli interventi veri e propri la cifra effettivamente disponibile si ferma a 8 milioni e l'alieno che ha mandato in tilt il comparto pesca.

È attorno a queste due emergenze che ieri si è sviluppato l'incontro organizzato da Coldiretti nel **Delta** del **Po**, un seminario del progetto "Sostenere le imprese con servizi adeguati" che ha riunito istituzioni, consorzi e pescatori per fare il punto su presente e futuro di un settore sempre più in bilico.

LA NECESSITÀ A fare da moderatore Alessandro Faccioli, di Coldiretti Impresapesca: «I pescatori fanno i salti mortali, al mattino vanno a pescare granchi e al pomeriggio li smaltiscono. Sanno bene che meno granchi ci sono, più possibilità hanno le vongole di sopravvivere. Ma la vera partita si gioca sulla manutenzione delle lagune: dove c'è vivificazione, il granchio impatta molto meno».

Per il **Consorzio** di **Bonifica Delta** del **Po** che ha ospitato l'evento la presidentessa Virginia Taschini ha detto: «Due tematiche che ci vedono coinvolti da vicino da una parte l'emergenza del granchio blu, dall'altra il progetto di vivificazione delle lagune. Su quest'ultimo siamo il braccio operativo della Regione Veneto per i fondi messi a disposizione».

Il valore del dialogo con il territorio è stato ribadito dall'assessore regionale alla Pesca, Cristiano Corazzari: "Ci si confronta da sempre con associazioni di categoria, cooperative e amministrazioni comunali.

La pesca nel **Delta** non è solo economia, è identità. Senza pesca si rischia lo spopolamento.

Abbiamo destinato queste risorse alla vivificazione delle lagune, ma serve continuità. Non si può procedere per emergenze, bisogna programmare».

LAVORI IN CORSO Accanto alla politica, la voce dei tecnici. Rodolfo Laurenti, direttore della **Bonifica**, ha fatto il punto sullo stato dell'arte: «Abbiamo concluso i rilievi batimetrici e avviato i campionamenti dei sedimenti. La progettazione preliminare è in corso: il piano morfologico ci permetterà di sapere dove e come scavare, creando uno strumento moderno e dinamico per la manutenzione delle lagune. Gli 8 milioni iniziali sono solo un primo passo, l'obiettivo è reperire fino a 84 milioni».

APPELLO ALL'UNIONE Il commissario straordinario per il granchio blu, Enrico Caterino, ha dunque richiamato la necessità di una visione comune che veda unito **Delta** veneto ed emilianoromagnolo anche per



Il Gazzettino (ed. Rovigo) Anbi e Consorzi di Bonifica

andare a caccia di fondi in Europa. «La vivificazione delle lagune è fondamentale - ha detto -. Il granchio blu ha trovato l'habitat ideale in un ambiente lagunare alterato dal riscaldamento delle acque e dai cambiamenti morfologici. È una battaglia difficile, ma dobbiamo puntare sulla convivenza: contenere e al tempo stesso sviluppare circuiti commerciali, come già avviene negli Stati Uniti o in Turchia. Abbiamo raccolto 2.000 tonnellate di granchi, di cui 1.400 in Veneto. Ora serve trasformare il problema in risorsa». In chiusura il presidente regionale di Coldiretti, il polesano Daniele Salvan, ha allargato lo sguardo: «Il tema della vivificazione e quello del granchio blu non possono più essere trattati solo come emergenze locali. Servono risorse straordinarie e una programmazione europea che tenga conto delle specificità del **Delta**. Senza pesca, questo territorio rischia di perdere la sua anima». Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Finanziato il progetto per sostenere l'operatività delle imprese del settore

Una pioggia di soldi sulla pesca

Entro il primo semestre 2026 i lavori per le vivificazione delle lagune. Coldiretti aprirà tre sportelli

TAGLIO DI **PO** - Partito ufficialmente il nuovo progetto "Pesca blu" di Coldiretti, con l'obiettivo di sostenere l'operatività delle imprese di pesca con servizi adeguati. L'intera progettualità è stata finanziata tramite il bando "Pda resilienza blu Galpa Chioggia-Delta del **Po**" e può contare su 43,8 milioni di euro.

Ieri, nella sede del **Consorzio di bonifica Delta del Po**, la presentazione. A fare i saluti e dare il benvenuto Virginia Taschini, presidente del **Consorzio di bonifica Delta del Po**; Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti Impresapesca Rovigo ha successivamente presentato il progetto che ha dato il via alla realizzazione dell'evento.

Presente l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari che ha sottolineato la collaborazione con le associazioni di categoria "che sono un anello indispensabile per portare avanti iniziative specifiche attraverso un dialogo continuo". "Non è retorica ha aggiunto - la pesca è qualcosa che permette di far vivere una comunità, assieme a valori, tradizioni, storia e identità e molto altro. Senza pesca, rimane l'abbandono.

In questi cinque anni abbiamo visto di tutto: pandemia, un conflitto, morie, aumento dei costi delle materie prime e l'arrivo di specie aliene che ci hanno costretto a ritardare le nostre azioni. Quello che vorremmo tracciare con i prossimi 14 milioni stanziati per la vivificazione è un punto di partenza: questi scavi avviano una progettualità che andrà programmata in futuro, perché le lagune sono ambienti complessi che vanno mantenute con continuità. Ringrazio il **Consorzio di bonifica** che è tornato protagonista e non ha rimbalzato questo impegno importante dimostrando attaccamento al territorio".

E infine un accenno al granchio: "Non sparirà se non per cause naturali, dobbiamo trovare il modo di convivere; oggi siamo in una fase di transizione tra lo smaltimento e la creazione di nuovi percorsi commerciali, ma anche l'individuazione di strumenti per la coesistenza con quella che era la molluschicoltura del **Delta del Po**".

Rodolfo Laurenti direttore del **Consorzio di Bonifica Delta del Po** ha relazionato sulla vivificazione delle lagune, mostrando le cartografie di quelle che sono conosciute ieri al **Consorzio di bonifica** la presentazione del progetto "Pesca blu", finanziato con oltre 43 milioni di euro come ambienti di transizione.



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Quindi, proiettato il quadro economico dei lavori, che partiranno con la redazione di un piano morfologico che sarà una eredità per il futuro e che sarà realizzato in collaborazione con i pescatori. Il progetto prevede circa 8 milioni effettivi di lavori su sei lagune e la partenza del primo intervento dovrebbe avvenire nel primo semestre 2026.

Quindi, parola al commissario all'emergenza granchio, Enrico Caterino, che ha ribadito l'importanza della manutenzione lagune: "Vista l'incidenza del cambiamento climatico dovremo lavorare sul contenimento del granchio più che l'eradicazione, e abituarci alla convivenza. Abbiamo da subito cercato soluzioni e oggi stanno dando i primi frutti: per il momento il Veneto ha raccolto circa 1.400 tonnellate di granchio sulle duemila totali; ci sarà da potenziare il circuito commerciale e sfatare le bugie che affermano che questi carapaci sono dannosi per la salute. Un lavoro di cui ci stiamo già occupando da tempo è trovare altri punti di smaltimento, perché dei quattro previsti solo uno è stato realizzato e ringrazio il **Consorzio** di Scardovari per essersi fatto carico di questa eccezionalità".

Le conclusioni sono state affidate a Carlo Salvan presidente Coldiretti Rovigo che ha spiegato "quanto sia importante saper portare le istanze nei luoghi giusti e andare alla carica con delle progettualità, per questo va mantenuto il rapporto con tutte le istituzioni e giocare ogni trattativa per mantenere gli attuali fondi destinati per il primario, visto che siamo in piena discussione di bilancio pluriennale. Come Coldiretti siamo già attivi in merito a tutti i livelli e per avere risposte dobbiamo esserci". "La vivificazione delle lagune non è come un ponte per cui si vede la realizzazione - ha proseguito - ma è un'opera che ha una enorme valenza per il territorio e il settore pesca. E questi 14 milioni dovranno essere i primi di tanti - ha concluso il presidente di Coldiretti - ma c'è l'esigenza che le istituzioni abbiano una visione d'insieme, serve una visione a medio-lungo termine e con una determinata programmazione, che serva anche per prevenire e non solo per lavorare a livello emergenziale. E in tutto questo, come abbiamo visto sia per la cimice in agricoltura che per il granchio nella pesca, dobbiamo incentivare la ricerca la sperimentazione per avere sempre nuove soluzioni da usare". Saranno attivati tre sportelli, a Rosolina, Taglio di **Po** e Porto Tolle e si collocano nelle sedi di Coldiretti. Sarà una assistenza sia fisica che digitale.

La Voce di Rovigo Anbi e Consorzi di Bonifica

PORTO TOLLE Stand gastronomico, mercatini e laboratori: weekend con tantissimi visitatori

La Fiera del riso ha fatto il pienone

La kermesse dedicata alle eccellenze conferma di sapere arrivare a un gran numero di persone

PORTO TOLLE - Porto Tolle ha celebrato la sua 15esima Festa del riso, appuntamento che ormai rappresenta non solo un'occasione di convivialità e divertimento, ma anche un momento per ribadire il valore identitario e culturale di un territorio unico nel suo genere.

L'edizione 2025 ha saputo unire tradizione, buona cucina, intrattenimento e momenti di approfondimento, richiamando un pubblico incredibilmente numeroso. La kermesse si è aperta giovedì 18 con il sesto Galà del Riso, serata inaugurale che ha segnato ufficialmente l'avvio della festa. Una cornice elegante ha accolto istituzioni, autorità militari e civili, cittadini e appassionati della buona tavola. Protagonista assoluto, naturalmente, il riso nelle sue migliori interpretazioni culinarie, con un menù elaborato dall'associazione cuochi del Polesine e servito con professionalità e passione dagli studenti dell'istituto alberghiero Cipriani-Colombo di Adria, che hanno contribuito in modo determinante alla riuscita dell'evento. L'atmosfera è stata resa ancora più magica dalla musica curata dal maestro Andrea Zanellato.

Venerdì la festa è entrata nel vivo con l'apertura dello stand gastronomico, centro dell'iniziativa, che ha proposto risotti e piatti tipici apprezzati da grandi e piccoli. In contemporanea, il tradizionale mercatino di hobbistica e prodotti tipici ha animato la piazza delle Frazioni, mentre la serata è stata scandita dal ritmo travolgente delle Lady 90, che hanno riportato il pubblico negli anni '90 con una selezione di brani capaci di far ballare e cantare tutti. Sabato è stato il giorno più ricco di eventi e attività collaterali.

In mattinata, la sala della musica di Ca' Tiepolo ha ospitato il convegno "Il ruolo dell'acqua tra agricoltura e territorio", un momento di riflessione che ha portato buone notizie per l'economia agricola locale: dopo decenni di calo, nel 2025 le superfici coltivate a riso sono tornate a crescere, con un incremento del 25,3% rispetto al 2024 (595 ettari contro i 475 dello scorso anno). Un segnale incoraggiante sottolineato dal direttore del **consorzio di bonifica** Delta, Rodolfo Laurenti, e da Filippo Moretto del Centro Studi **Anbi** Veneto, che hanno evidenziato il valore ambientale e produttivo della pratica irrigua. La giornata è proseguita con escursioni in bicicletta e in barca nel cuore del Delta del Po, laboratori didattici a cura dell'apicoltura Marangon Alessio e del Museo dell'Ocarina, animazione per bambini e la presentazione del libro di Luciano Chiereghin, in sala consiParata di autorità, ma anche tanta gente comune: la Festa del riso ha fatto davvero il pienone liare.

La sera, la musica live delle Cantantesse ha fatto ballare la piazza fino a tardi, confermando la Festa come un appuntamento capace di coinvolgere generazioni diverse. Domenica giornata conclusiva, non è stata da meno. Lo stand gastronomico ha continuato a registrare il tutto esaurito, mentre bambini e



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

famiglie si sono divertiti con i laboratori "Apiamo" e dell'Ocarina.

Nel pomeriggio il Teatro dei Sbregamandati ha intrattenuto il pubblico con uno spettacolo ricco di energia, mentre la serata finale è stata affidata agli Spirito Divino, tribute band di Zucchero, che hanno chiuso la festa con un concerto trascinate. Non sono mancate le iniziative collaterali: le vetrine dei negozi di Porto Tolle, decorate con palloncini bianchi biodegradabili grazie all'impegno delle commercianti Samantha Romito e Irene Grandi. Per tutto il weekend, l'Info Point dello Iat ha accolto i visitatori, offrendo informazioni utili per scoprire il Delta e le sue incredibili ricchezze.

Insetti alieni

Parte il piano della Regione contro la Popillia Japonica

Avviato in collaborazione con Coldiretti un intervento che prevede l'uso di «avversari naturali» microscopici

Popillia japonica: dall'allerta si passa all'azione. La Regione ha avviato un piano di eradicazione dell'insetto alieno nella zona di Villafranca e Sommacampagna.

L'Unità organizzativa fitosanitaria regionale ha inviato messaggi via Pec, posta elettronica certificata, l'equivalente di una raccomandata, a decine di aziende agricole che hanno prati e pascoli erbosi. «È il momento di agire contro le larve, visto che gli insetti adulti hanno terminato il loro ciclo vitale e deposto le uova», si legge. Per questo, dopo che l'11 settembre la Giunta regionale aveva definito le aree interessate dalla presenza del coleottero, ora parte la battaglia, per la quale si userà un suo antagonista naturale. La Popillia japonica si alimenta con quasi 300 specie vegetali. Preferisce le piante di melo e pesco, oltre a piccoli frutti e viti, ma si nutre anche di graminacee, mais e soia, non disdegnando tiglio, acero e rosa. Gli adulti danneggiano soprattutto le foglie, che si seccano e cadono.

Le larve, invece, infestano i prati, nutrendosi di radici.

«Si tratta del primo insetto alieno da quarantena di cui sia mai stata verificata la presenza nella nostra regione», avvertiva nelle settimane scorse Nicola Mori, entomologo che insegna all'Università di Verona. Mori spiegava che «gli insetti da quarantena sono oggetto di speciale regolamentazione dettata dall'Ue, che prevede l'obbligatorietà della lotta alla loro diffusione, essendo causa di ingenti danni economici e sociali».

Originario dell'Asia, lo scarabeo giapponese è stato segnalato per la prima volta in Europa nel 2014. È stato scoperto prima nel Milanese, poi in altre zone del Nord Italia e in Svizzera, nel Canton Ticino. Il mese scorso è stato rinvenuto nel Trevigiano e nel **Veronese**. A Brentino Belluno, ma, soprattutto, nelle campagne vicine all'aeroporto Valerio Catullo.

Il piano della Regione prevede l'uso di avversari naturali chiamati nematodi entomopatogeni della specie *Heterorhabditis bacteriophora*.

Si tratta di piccoli vermi cilindrici, non visibili a occhio nudo, considerati nemici naturali della Popillia. Vivono nel terreno e sono innocui per uomo, animali e piante, ma portano alla morte delle larve, di cui si nutrono. Per sopravvivere e svolgere la loro attività, hanno bisogno di ambiente umido, per questo, la Regione ha chiesto al **Consorzio di bonifica Veronese** di rendere disponibile acqua anche nelle prossime settimane per bagnare i terreni.

Non nascondendo preoccupazione, gli agricoltori hanno garantito collaborazione. Coldiretti ha riunito



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

giovedì pomeriggio un gruppo di imprenditori nel suo ufficio di Villafranca. «I nostri agricoltori», dichiara Giorgio Girardi, responsabile Area economica di Coldiretti, «si sono resi subito disponibili a mettere a disposizione i loro prati e pascoli per il trattamento. La lettera della Regione chiede anche alle aziende di supportare le operazioni, con sfalci, libero accesso e irrigazione dei terreni per i prossimi due mesi», precisa.

«Questa nuova emergenza è l'ennesima dimostrazione della fragilità del settore agricolo nel territorio **veronese**, che deve anche affrontare aumenti dei costi di produzione, problemi nel reperimento di manodopera, concorrenze sleali ed effetti dei cambiamenti climatici», sottolinea Alex Vantini, presidente della Coldiretti di Verona, che chiede «un potenziamento dell'organico dedicato alla lotta contro le fitopatologie e il sostegno alla ricerca di nuove strategie di contenimento degli insetti alieni».

Luca Fiorin.

Il Gazzettino (ed. Treviso) Anbi e Consorzi di Bonifica

San Liberale, sfrattato il Dema's Bar

Da venerdì chiusa l'attività colpita più volte da ordinanze per limitarne l'orario e da sanzioni per schiamazzi e rumore il Consorzio di Bonifica Piave, proprietario dell'immobile, si è ripreso il locale. Il sindaco: «Buona notizia per il quartiere»

LA DECISIONE TREVISO I residenti di San Liberale hanno vinto la loro battaglia: il Dema's bar ha chiuso. Da venerdì è calata definitivamente la saracinesca su un locale da anni al centro di polemiche infinite per via degli schiamazzi, delle chiusure temporanee per il disturbo della quiete pubblica, della sporcizia lasciata in giro.

Molto forte è stata anche la pressione della polizia locale e delle forze dell'ordine, con controlli continui, sanzioni, provvedimenti di chiusura temporanea e riduzione degli orari, ordinanze per impedire di consumare bevande alcoliche: tutti provvedimenti mirati a riportare la calma, soprattutto di sera e in orario notturno. A risolvere la situazione è stato però fondamentale l'intervento del proprietario dell'immobile, il **Consorzio di Bonifica Piave** che ha intimato lo sfratto ora diventato esecutivo ai titolari del bar: «Abbiamo riscontrato degli inadempimenti contrattuali e abbiamo proceduto. Per quanto ci riguarda non ci sono altre motivazioni», spiega il presidente Amedeo Gerolimetto.

REAZIONI Ca' Sugana, dal canto suo, ha sempre usato il pugno di ferro.

Nel giugno 2023 il sindaco Mario Conte ha firmato un'ordinanza di chiusura anticipata per 30 giorni al culmine di un periodo di tensioni e polemiche.

Per un mese il bar ha dovuto chiudere alle 18, provvedimento arrivato dopo giorni di intemperanze e tensioni. Ogni sera, soprattutto nel fine settimana, decine di avventori stazionavano dentro e all'esterno del bar fino quasi all'alba creando situazioni di grave disturbo alla quiete pubblica oltre a lasciare rifiuti ovunque. Su richiesta dei residenti arrivò l'intervento della polizia locale e il provvedimento del sindaco. Il bar era stato destinatario di provvedimenti restrittivi anche a marzo 2022 (divieto di somministrazione alcol per 30 giorni dopo le ore 20) ad agosto 2022 (chiusura alle ore 20 per 15 giorni). Durante l'emergenza Covid, venne chiuso per 15 giorni. Altri provvedimenti sono stati presi anche nel 2024 e l'ultimo, una sanzione, nei giorni scorsi.

SODDISFAZIONE «Questa chiusura - sottolinea il sindaco Mario Conte - è senza dubbio una nota positiva per tutto il quartiere. Quel locale è stato spesso origine di disturbo per la quiete pubblica. Non conosco i proprietari, ma la clientela era composta per la maggior parte da persone sicuramente maleducate». Adesso si pone il problema del futuro. Il **Consorzio di Bonifica**, a cui i titolari del bar hanno da poco consegnato le chiavi, rimetterà a posto i locali: «Dobbiamo vedere in che condizioni ci è stato restituito il posto - riprende Gerolimetto - poi valuteremo se programmare degli interventi.



Il Gazzettino (ed. Treviso)

Anbi e Consorzi di Bonifica

E infine penseremo a cosa farci». Sulla nuova destinazione del locale vorrebbe dire la sua anche il sindaco: «Chiederò un confronto con la proprietà - conferma Conte - per valutare assieme quale può essere la finalità migliore per il quartiere. In quella stessa zona è stato riqualificato il Teatro delle voci, un'eccellenza della nostra città. Ci piacerebbe avere lì vicino un posto di livello». Paolo Calia © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale Di Vicenza Anbi e Consorzi di Bonifica

A Santissima Trinità e alle Aste

I due bacini di laminazione «pronti fra il 2026 e il 2027»

Il Comune ha presentato al comitato "Basta allagamenti" il cronoprogramma. Costo complessivo un milione di euro

Due bacini in due anni. Un anno dopo le bombe d'acqua che hanno messo in ginocchio Santissima Trinità, il quartiere torna a fare i conti con la paura degli allagamenti ma arrivano le prime risposte concrete. In una sala parrocchiale gremita da oltre 200 persone, si è svolto l'incontro organizzato dal comitato "Basta allagamenti", un'occasione per ragionare con l'amministrazione comunale sul futuro idraulico del quartiere. Il sindaco Cristina Marigo, l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Maculan e il dirigente tecnico Alessio Basilisco hanno presentato il piano degli interventi, delineando per la prima volta un cronoprogramma preciso.

Il cuore del progetto riguarda la realizzazione di due bacini di laminazione: uno a Santissima Trinità e uno in zona Aste. Per il primo è previsto il progetto di fattibilità entro fine anno, con l'acquisizione di autorizzazioni da Genio civile, Servizi forestali e ambientali.

Seguirà la redazione del progetto esecutivo, fissata per marzo 2026, e l'avvio dei lavori, che dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno prossimo. Per il bacino di Aste, invece, si parla di un'opera in grado di contenere circa 10 mila metri cubi di acque di piena del **torrente** Causa, attraverso scavi e rilevati, sistemi di sgrigliamento e un deflusso controllato nel canale. Tempi: progetto nella primavera 2026, fine lavori un anno dopo.

Costo complessivo dei due bacini stimato in circa un milione di euro. Un piano ambizioso che, se da un lato rappresenta un passo avanti importante, dall'altro suscita inevitabili timori per i tempi lunghi. «Vedere scritta la data presunta di fine lavori ci conforta ma ci preoccupa per il tempo che dovrà passare - ha osservato il comitato -. Chiediamo che queste opere siano una priorità assoluta e che i cittadini siano aggiornati». Durante la serata non sono mancate proposte dal basso, come l'idea di una vasca sgrigliatrice in via dei Vigna, e si è fatto il punto sul lavoro svolto dal comitato, che ha portato alla luce situazioni di grave incuria. Centinaia di metri cubi di materiale si trovano ancora nel tratto tombato del Causa, rendendo urgente un intervento di pulizia, che l'amministrazione ha garantito di voler attuare a breve. Un segnale che i residenti considerano positivo, frutto anche della pressione esercitata. L'incontro ha mostrato «un clima costruttivo» ma non privo di preoccupazioni, e anche il sindaco ha espresso il suo timore ogni volta che piove. Da qui la richiesta di un'attenzione maggiore anche alla manutenzione ordinaria, spesso trascurata in passato.

La serata ha segnato un punto di svolta nei rapporti tra cittadini e istituzioni. Il comitato "Basta allagamenti" non vuole più essere solo voce di protesta ma interlocutore stabile, capace di monitorare



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

lo stato di avanzamento delle opere. «È nato un percorso lungo e complesso - hanno concluso gli organizzatori - e non abbiamo intenzione di fermarci.

Continueremo a vigilare, la sicurezza del quartiere non può attendere». Così, a un anno dal disastro, Santissima Trinità guarda avanti con cauta fiducia, consapevole che la strada è ancora lunga, ma con la certezza che la mobilitazione collettiva può fare la differenza.

Rovigo, sconfitto il cuneo salino, decolla la produzione di riso: «Merito delle bonifiche effettuate»

Porto Tolle, il dato positivo dopo anni di crisi. E adesso riprendono le coltivazioni sul Delta

Antonio Andreotti

Dopo due decenni di stallo, torna ad aumentare la superficie di risai e nel Delta del Po. Una coltivazione, quella del riso deltino, che dal 2009 ha il marchio Igp e che vent'anni fa contava fino a 1.600 ettari coltivati. Nel 2025 il computo degli ettari coltivati a riso riporta valori positivi nel confronto con il 2024: 595 ettari rispetto ai 475 ettari dell'anno scorso, un salto in avanti del più 25,3 per cento. Il dato è stato presentato dal direttore del consorzio di **Bonifica** Delta del Po Rodolfo Laurenti intervenuto alla «Fiera del riso» di Porto Tolle nell'incontro pubblico «Il ruolo dell'acqua, tra agricoltura e territorio» al quale ha partecipato anche Filippo Moretto, responsabile del Centro studi di **Anbi** Veneto (l'associazione dei consorzi di **bonifica**). Le risaie, ha spiegato Laurenti, «sono tornate nel tratto finale dell'isola di Ariano, dove Po di Donzella e Po di Goro scorrono paralleli prima di sfociare in Adriatico. Questa terra, già un tempo vocata alla coltivazione del riso, ha visto negli anni abbandonare progressivamente questa pregiata coltura a causa del cuneo salino che sempre più costringe alla chiusura delle derivazioni». Merito delle bonifiche il motivo della riscoperta del riso è spiegata con alcuni lavori di **bonifica**. «L'avvio di un impianto irriguo - spiega Laurenti - presso l'idrovora Goro ad Ariano e, contestualmente, l'ammodernamento della rete di irrigazione hanno portato una garanzia di risorsa quale l'acqua di **bonifica** del canale Veneto». Si tratta di lavori progettati e realizzati dal consorzio di **bonifica** deltino, e finanziati tramite risorse del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (Psnr) per 9,8 milioni di euro. Soldi che hanno consentito anche altri interventi nell'isola di Ariano. Secondo Laurenti «avere 120 ettari in più di risaia per il Delta del Po significa non solo aumentare la produzione agricola di qualità ma anche riscoprire il suo paesaggio agricolo originario e quindi preservare la sua identità. È la dimostrazione di come risorse ben utilizzate possano portare a risultati concreti talvolta anche in brevissimo tempo».





**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Anbi Veneto
mercoledì, 24 settembre 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

24/09/2025	Corriere del Veneto Pagina 7		3
<hr/>			
24/09/2025	Il Gazzettino Pagina 27		4
<hr/>			
24/09/2025	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 34	IRIS ROCCA	7
<hr/>			
24/09/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 31	GIANNINO DIAN	8
<hr/>			
24/09/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 29	L.PA.	10
<hr/>			
24/09/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 36	LEONARDO SERNAGIOTTO	11
<hr/>			
24/09/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 36		13
<hr/>			
24/09/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 31	P. CAL.	14
<hr/>			
24/09/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 6		15
<hr/>			
24/09/2025	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 26	E.B.A.	16
<hr/>			
24/09/2025	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 30	MASSIMO TONIZZO ROSARIO PADOVANO	17
<hr/>			
24/09/2025	La Tribuna di Treviso Pagina 25	SAVINA TREVISIOL	19
<hr/>			
24/09/2025	La Tribuna di Treviso Pagina 26		20
<hr/>			
24/09/2025	La Voce di Rovigo Pagina 27		22
<hr/>			
23/09/2025	larena.it	Società Athesis	24
<hr/>			
23/09/2025	Prima Treviso		26
<hr/>			
23/09/2025	rovigo.news		27
<hr/>			
23/09/2025	ANTENNA TRE		30
<hr/>			
23/09/2025	Treviso Today		31
<hr/>			
23/09/2025	Verona Sera		33
<hr/>			
23/09/2025	Verona Sera		34
<hr/>			

Scenario acqua, ambiente e fiumi

24/09/2025	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 40	LUCA MARIN	35
<hr/>			

Corriere del Veneto Anbi e Consorzi di Bonifica

Bombe d'acqua, blackout e timori per le esondazioni in tutto il Veneto

VENEZIA Forti temporali tra il pomeriggio e la serata du ieri, sul Veneto. A Badia Polesine una bomba d'acqua ha provocato allagamenti e blackout a Jesolo, Eraclea (95 millimetri di pioggia, con picchi di 65 solo tra le 13 e le 14), a Lugugnana di Portogruaro (70 millimetri), Lusiana (63), Caorle e Astico a Lugo di Vicenza (63). I sindaci hanno segnalato allagamenti di strade e scantinati. A Castelfranco Veneto (50 millimetri d'acqua caduti) è sotto costante monitoraggio il **torrente** Avenale, con Genio Civile, Consorzio, Comune e Vigili del Fuoco già operativi sul posto in via preventiva. Ieri sera era ancora sotto il livello di esondazione. Strade allagate a Riese Pio X e a Roncade per l'esondazione del Musestre. Fra Castelfranco Veneto e Castello di Godego si è registrata la caduta di alcuni alberi. Un'ondata di maltempo si è concentrata anche su Trecenta e Barucchella, in Polesine, con allagamenti diffusi, linee elettriche fuori servizio e disagi ai residenti. Temporali, anche intensi, tra Padova, Treviso e Venezia. Solo la montagna bellunese e le pianure occidentale e sud-orientale sono state interessate in maniera marginale dalle precipitazioni, concentrati su pianura e costa nord-orientali, tra Prealpi e pedemontana del Vicentino e del Trevigiano. «Sono stati attivati oltre 200 volontari di Protezione Civile e altri ne stiamo mobilitando, in particolare a supporto di Badia Polesine e delle aree più colpite - dice il governatore Luca Zaia -. La Sala operativa regionale, subito attivata, resterà aperta per garantire il coordinamento delle attività». Secondo l'Arpav la fase più significativa di questa fase di maltempo è attesa oggi, con piogge da consistenti e possibili picchi fino a 100 millimetri in 24 ore, specialmente sulle zone prealpine/pedemontane e sulla pianura centro-orientale.



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Strade, case e garage sotto acqua a Caorle, Eraclea, Jesolo e Spinea

La Prefettura ha attivato tutti i centri operativi comunali per gestire emergenze e allagamenti Il sindaco di Caorle Marco Sarto sta valutando la possibilità di richiedere lo stato di calamità

IL MALTEMPO VENEZIA Il maltempo delle ultime ore sta mettendo in difficoltà diversi comuni del Veneziano, dove sono stati attivati i Centri operativi comunali (Coc) per gestire le criticità legate agli allagamenti. A Mirano, in via Pigafetta, e a Spinea, in via Baseggio, la situazione è monitorata costantemente così come a Jesolo, in particolare nella zona di Cortellazzo.

Dalle 20 di ieri a Mirano sono entrati in azione otto volontari pronti a supportare gli interventi, mentre a Mestre è stato trattenuto personale del turno B e predisposte due partenze da tre unità ciascuna con campagnola per i prosciugamenti. Al momento, tuttavia, gran parte delle operazioni restano sospese nell'attesa che i livelli dei ricettori si abbassino, rendendo possibile il deflusso dell'acqua.

MARTELLAGO Attimi concitati nel sottopasso di via Zigaraga, con un autista che parrebbe non essersi accorto del semaforo rosso, entrando in una zona allagata. La macchina è rimasta bloccata e sommersa, fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco, i sommozzatori hanno recuperato il conducente, tempestivamente soccorso e riscaldato con le coperte termiche dalla protezione civile.

CAORLE Strade invase dall'acqua, scantinati allagati e interventi in negozi e alberghi: questo, il primo bilancio del maltempo che ieri ha imperversato a Caorle. Dalle rilevazioni del **Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale** in città, tra le 12.30 e le 13.30 sono caduti oltre 70 millimetri di pioggia, preceduti e seguiti da altre precipitazioni che hanno portato a un totale di quasi 100 millimetri. Il quadro è stato monitorato per tutta la giornata dal Coc, che ha coordinato l'assistenza alla popolazione. In azione i vigili del fuoco, la protezione civile e la polizia locale, impegnata nei sopralluoghi. La situazione è andata in miglioramento, con i primi deflussi. Le operazioni di ripristino però sono andate avanti per ore.

«Abbiamo avuto una 20ina di richieste di intervento ha dichiarato il sindaco di Caorle Marco Sarto e in alcuni casi l'acqua è entrata dentro alle abitazioni.

Abbiamo attivato il Coc ed eravamo preparati: il problema è che le pompe, seppur entrate in azione, non sono riuscite a espellere tutto quel quantitativo di pioggia». Sul fronte di un'eventuale richiesta di stato di calamità, il primo cittadino ha fatto sapere di essere in fase di verifica. Diverse le zone colpite in centro storico, con l'acqua che ha invaso le zone basse delle abitazioni situate in via Pretoriana, via del Gambero, via Riva dei Bragozzi, via Boite, via Mantova e via Ferrara. Sul fronte dei negozi numerose segnalazioni in pieno centro storico. «Sono una decina le attività interessate ha spiegato il presidente di Confcommercio Caorle Corrado Sandrin con l'acqua entrata dentro ai punti vendita. Siamo



Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

al lavoro per la conta dei danni e il monitoraggio complessivo della situazione. Viste le oramai frequenti situazioni emergenziali bisognerebbe monitorare la rete fognaria per farla funzionare al meglio. Lo Stato ci obbliga alle assicurazioni per danni catastrofali, ma non possiamo fermarci a questo: le emergenze vanno gestite al meglio».

Non sono mancate le conseguenze anche nella zona più bassa della città, come quella vicino al Villaggio dell'Orologio e viale Santa Margherita. Da queste parti ci sono stati problemi anche a qualche hotel, in particolar modo ai piani inferiori. Il **Consorzio** Arenili inizierà le operazioni di rimozione delle attrezzature degli stabilimenti dalla zona di Ponente, solitamente meno colpita di quella di Levante, per la granulometria della sabbia.

ERACLEA Strade, case, scantinati e garage allagati anche ad Eraclea. L'allarme è scattato poco dopo le 13, quando in poco più di mezz'ora sono caduti 40 millimetri di pioggia che hanno mandato letteralmente a mollo la località balneare. Fondamentale l'intervento degli agenti della polizia locale che, sotto il diluvio, hanno aperto e pulito i tombini per far defluire l'acqua più velocemente dalle strade. A finire a mollo è stata in particolare via Livenzuola che, vista l'intensità della bomba d'acqua, in pochi minuti si è trasformata in un fiume. Due le case al piano terra allagate tanto da dover richiedere l'intervento dei volontari della protezione civile comunale che hanno lavorato con le idrovore. Sott'acqua anche via Dancalia, così come via delle Tulie e via degli Olivi. Paura anche sulla spiaggia, dove la pioggia intensa ha portato il mare quasi a superare il muro di contenimento. I danni alle abitazioni non sono ancora stati quantificati. La situazione si è comunque normalizzata dalle 14.30. A seguire la situazione sono stati la sindaca Nadia Zanchin e il vicesindaco Roberto Ongaro. «C'è stata una bomba d'acqua spiega la prima cittadina con una grande quantità di pioggia caduta in pochi minuti. Fortunatamente la criticità è poi rientrata. Va sottolineato il lavoro degli agenti della polizia locale. La pulizia dei tombini?

Avevamo fatto due bandi che sono andati deserti, ora stiamo valutando di affidare il servizio alla nostra partecipata».

JESOLO A Jesolo sono stati segnalati degli allagamenti (ma senza problemi per le abitazioni) in una laterale di via Mameli, nella zona di piazza Trieste e nelle strade della pineta. Poco prima delle 13 in mare si è formata una tromba marina che, fortunatamente, si è dissolta in mare senza toccare la riva.

SPINEA Spinea ancora in sofferenza: già nel tardo pomeriggio di ieri l'amministrazione ha allertato la protezione civile per le strade che si stavano allagando. Problemi in Luneo chiusa al traffico all'altezza del sottopasso, in via Zigaraga in cui era stato chiuso il sottopasso e al Villaggio dei fiori, poi ancora in Via Solferino all'altezza di via Cassino di nuovo allagamento, via Gioberti, in via Rossini, via Canarini, via Desenzano in cui l'acqua è arrivata di nuovo nei garage. «Abbiamo allertato la protezione civile dalle 18 - spiega il vicesindaco Emanuele Ditadi -. Sono stati fatti alcuni sopralluoghi e la

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

situazione in serata era sotto controllo. Per fortuna la pioggia ha smesso poco dopo».

NOALE Complici le precipitazioni di ieri, si registrano strade e scantinati allagati anche a Noale. Alessio Conforti Giuseppe Babbo (ha collaborato M.Fus.) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Padova) Anbi e Consorzi di Bonifica

Alluvioni, piano approvato all'unanimità

'Tra le opere, la messa in sicurezza idraulica di Sant'Agostino

IRIS ROCCA

ALBIGNASEGO È stato un voto unanime quello del consiglio comunale di Albignasego alla variazione del bilancio di previsione. «Una delibera che propone di variare il programma triennale delle opere pubbliche inserendo una serie di interventi per un valore massimo di 5 milioni di euro spiega l'assessore al Bilancio, Marco Mazzucato per la messa in **sicurezza idraulica** di Sant'Agostino e Mandriola, San Tommaso e Ferri, infine San Lorenzo e Carpanedo.

Ad essere stata ratificata, poi, è la delibera di Giunta in cui abbiamo stanziato 150 mila euro per i lavori urgenti di manutenzione ed interventi nella rete **idraulica** in seguito alle alluvioni del 21 agosto».

Un Consiglio nel quale non si sono placate le polemiche, con Andrea Canton del Pd che ha ribadito: «È inevitabile che il cambiamento climatico ci sia e ci metta a dura prova, ma la politica degli ultimi 20 anni ha troppo cementificato la città, seppure ora la musica sia cambiata. I cinque milioni del bando statale sono da prendere ed il lavoro di studio iniziato dopo il 2021 potrebbe essere utile a capire dove investire».

Un appunto al quale ha risposto l'assessora all'Ambiente Valentina Luise: «Lo stop all'edilizia è una scelta voluta. Le alluvioni di agosto hanno messo sott'acqua per lo più aree non urbanizzate, mentre le più recenti tra le urbanizzate hanno bacini d'invaso moderni a supporto. Va fatto un ragionamento di rete, non solo delle singole aree: quando la rete non riceve, l'acqua ritorna e ci si allaga.

Ora stiamo facendo incontri per zona con Consorzio e Acquevenete, visto che la competenza è condivisa, ma ragioneremo anche con gli agricoltori, che non possono creare barriere o coltivare a filo sponda. Il piano delle acque è la base ed il bando finanzierebbe progettazione ed interventi. Se il finanziamento non arriverà, individueremo quali siano gli interventi cruciali da realizzare per primi e li metteremo a bilancio cadenzandoli».

A ringraziare la macchina dei soccorsi attivata sono stati il consigliere Davide Mauri e Daniele Maran che ha sottolineato l'eccellenza della sede Coc di Albignasego. Ringraziamenti condivisi dal consigliere Riccardo Savio del Pd che ha voluto spiegare il voto favorevole delle minoranze: «Bene che la Giunta abbia compreso la fragilità del territorio e la necessità di opere pubbliche a sua difesa. Vigileremo sulla loro realizzazione soprattutto se il Comune non risultasse vincitore del Bando nazionale e faremo tutto il necessario per risolvere le numerose difficoltà idrauliche».

Iris Rocca © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Anbi e Consorzi di Bonifica

Aumenta la coltivazione del riso

Rispetto al 2024 l'incremento degli ettari adoperati è stato del 25,3 per cento arrivando alla confortante quota di 595 Laurenti (Bonifica) «Questo grazie alle opere effettuate per bloccare la risalita del cuneo salino nell'Isola di Ariano»

GIANNINO DIAN

TAGLIO DI **PO** Nel **Delta** c'è un aumento significativo degli ettari dedicati a risaia con un più 25,3 per cento rispetto all'anno 2024. Determinante per questo aumento di coltivazione è stato il lavoro della dirigenza del **Consorzio di Bonifica Delta del Po**, sia per la sicurezza che per la **bonifica** e l'irrigazione sul quale vengono impegnate positivamente ingenti somme provenienti da finanziamenti statali ed europei.

Aumenta quindi sensibilmente la superficie di risaie e gli agricoltori plaudono a questa felice realtà. È presto però parlare di un'inversione di tendenza rispetto al calo costante che si stava verificando da anni per la difficoltà di avere a disposizione acqua dolce per l'irrigazione, indispensabile per questo tipo di cultura a pieno campo. Ma intanto, nel 2025, il computo degli ettari coltivati a riso riporta valori positivi nel confronto dell'anno precedente: 595 ettari rispetto ai 475 ettari, un salto in avanti del più 25,3 per cento e, non è poca cosa.

LE VALUTAZIONI Il dato è stato presentato dal direttore del **consorzio di Bonifica** Rodolfo Laurenti, alla Festa del Riso nell'incontro pubblico sul tema: "Il ruolo dell'acqua, tra agricoltura e territorio".

L'ingegnere Laurenti ha dialogato con il responsabile del Centro studi di Anbi Veneto (l'associazione nazionale dei Consorzi di **bonifica**) dottor Filippo Moretto: «Le risaie sono tornate nel tratto finale dell'Isola di Ariano, dove **Po** di Donzella e **Po** di Goro scorrono paralleli prima di sfociare in Adriatico. Questa terra, già un tempo vocata alla coltivazione del riso, ha visto negli anni abbandonare progressivamente questa pregiata coltura a causa dell'ingressione salina che sempre più costringe alla chiusura delle derivazioni».

INTERVENTI DECISIVI Laurenti ha spiegato che «l'avvio a fine primavera di un impianto irriguo presso l'idrovora Goro nell'Isola d'Ariano e, contestualmente, l'ammodernamento della rete irrigua con un'infrastruttura tubata di 3 chilometri, hanno portato garanzia di risorsa l'acqua di **bonifica** del canale Veneto fino a Bacucco, comune di Ariano nel Polesine». I lavori, progettati e realizzati dal **Consorzio di bonifica**, sono stati finanziati tramite risorse Psnr (Piano di sviluppo rurale nazionale) per 9,8 milioni di euro che hanno consentito anche altri interventi nella stessa Isola di Ariano, che comprende i comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di **Po**. «Avere 120 ettari in più di risaia - ha spiegato il direttore Laurenti - con un più 25,3 per cento rispetto all'anno 2024 significa, per



Il Gazzettino (ed. Rovigo) Anbi e Consorzi di Bonifica

il **Delta** del **Po**, aumentare la produzione agricola di nicchia e di qualità pregiata, ma anche riscoprire il suo paesaggio agricolo originario e quindi preservare la sua identità. È la dimostrazione di come risorse ben utilizzate su progetti reali e concreti studiati profondamente dagli uffici dell'ente consorziale e in loco, possano portare a risultati concreti talvolta anche in brevissimo tempo». Giannino Dian © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso) Anbi e Consorzi di Bonifica

Esce a fare jogging con il temporale: sparita nei boschi

L.P.A.

L'EMERGENZA CISON Nella serata di ieri una turista straniera che stava praticando jogging a Cison di Valmarino, in una zona boschiva, si è persa facendo scomparire le proprie tracce, nel bel mezzo del maltempo. Una squadra dei vigili del fuoco si è messa alla ricerca della ragazza verso le 21.30, non appena è stata segnalata la sua scomparsa durante il temporale che si è abbattuto anche in quella zona della Marca. Anche con il buio e la pioggia battente, le ricerche non si sono fermate. E i sopralluoghi sul territorio, con droni e cani, sono stati effettuati fino a notte inoltrata, resi ancor più complicati per le difficili condizioni meteo Scantinati e strade allagate anche nella zona del Musestre.

A RONCADE Il maltempo di ieri si è abbattuto anche a Roncade, in particolare tra l'ora di pranzo e il primo pomeriggio, quando una pioggia incessante ha creato non pochi disagi ai residenti di via Tiepolo che si sono trovati a dover fare i conti con l'acqua in casa. «È finita nelle stanze più basse e si sa che quello che immerge poi non si può più utilizzare - spiega il sindaco Marco Donadel - Ma siamo intervenuti per dare una mano».

GLI INTERVENTI Il sindaco, accompagnato dall'assessore Silvestri, protezione civile e l'associazione nazionale dei carabinieri del comune, hanno distribuito i sacchi di sabbia e portato aiuto alle famiglie che si sono trovate in difficoltà. «L'allerta dura fino a stasera e nel corso della giornata c'era bisogno di fermare possibili disagi futuri - specifica il primo cittadino - Così abbiamo portato supporto». Anche se quella zona del Musestre ha bisogno di interventi specifici. «Da anni non appena piove si allaga e stiamo lavorando per risolvere il problema: mi sono messo in contatto con Piave Servizi e il **Consorzio di Bonifica** per porre fine al problema». Che sarebbe da ricondurre ad una difficoltà dell'acqua, che non defluisce nel Sile ma in un impianto diverso che genera non pochi problemi ogni volta che si verificano acquazzoni di una certa portata. «Per questo ci sono stati disagi - continua Donadel - Ma appena ha smesso di piovere, l'acqua aveva già iniziato ad abbassarsi, così i residenti hanno avuto modo di sistemare le proprie abitazione». Il comune ha comunque ha attivato il centro operativo comunale (coc) ed è rimasto in allerta per tutta la durata dell'allarme maltempo. L.Pa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Treviso) Anbi e Consorzi di Bonifica

Alluvioni, nuova cassa di espansione per cinque milioni

Domani in consiglio il progetto: l'opera devierà l'acqua dell'Avenale sul Muson attraverso un canale scolmatore

LEONARDO SERNAGIOTTO

CASTELFRANCO Tra casse d'espansione e canali scolmatori, procedono i progetti per la messa in sicurezza idraulica di Castelfranco, con interventi a nord della città. Domani il consiglio comunale è chiamato a votare una variazione di bilancio, per inserire nel programma del 2026 dei lavori pubblici la realizzazione di una vasca d'espansione a nord della Sr53, in corrispondenza della rotonda di Villarazzo. Un'opera da 5 milioni di euro, per la quale il Comune presenterà istanza al Ministero degli Interni di richiesta dei contributi statali, volti a finanziare interventi per alla messa in sicurezza del territorio.

L'OPERA La nuova cassa di espansione, che avrà una capacità tra i 70mila e i 100mila metri cubi, è una parte importante di una progettazione che il Comune e il **Consorzio di Bonifica Piave** andranno a realizzare a nord della città, per intercettare e in parte deviare l'acqua dell'Avenale e dei suoi affluenti, prima che entrino in città. Una progettazione anticipata qualche mese fa e che lunedì, in sede di commissione, l'ingegnere Daniele Mirolo, progettista del **consorzio Piave**, ha presentato nella versione aggiornata, dopo il minuzioso

rilievo con volo aereo e studio idraulico. La novità principale riguarda il canale di collegamento tra l'Avenale e il Muson, per permettere il deflusso delle acque del primo nel secondo, e che si compone di due parti.

Il primo è lo scolmatore, l'infrastruttura in cemento, lunga qualche decina di metri, che collegherà il Muson con la cassa di espansione per la quale il Comune chiederà il contributo. «Il Genio civile spiega Mirolo approverà nei primi giorni di ottobre il progetto esecutivo, così da metterlo subito in appalto. Il Genio ha già le risorse per realizzare questo intervento da 415mila euro: un'opera non particolarmente complessa, che sfrutta le differenti tempistiche di ingrossamento dei due torrenti per scaricare l'acqua dell'Avenale nel Muson, fin quando questo è possibile».

IL CANALE La seconda parte è il canale diversore, lungo 1,5 chilometri e completamente riprogettato, che metterà direttamente in collegamento l'asta dell'Avenale (dopo la sua confluenza con il Roi) con il canale scolmatore. Un ulteriore intervento da 1 milione e 800mila euro che, unito allo scolmatore, permetterà di deviare dall'Avenale quasi 200mila metri cubi d'acqua prima che il Muson raggiunga il suo livello critico. Questo rappresenta una riduzione tra il 40 e il 50% dei volumi di acqua prima che entrino in centro a Castelfranco. L'intero sistema, con il canale e le quattro casse di espansione in progetto con una capacità totale di mezzo milione di metri cubi, permetterà di assorbire completamente i fenomeni estremi registrati lo scorso anno. Delle 4 casse, oltre a quella lungo la Sr53 che riguarda un'area privata, le altre tre si trovano su aree di proprietà del comune di Castelfranco e riguarderanno



Il Gazzettino (ed. Treviso)

Anbi e Consorzi di Bonifica

l'Avenale a nord di Bella Venezia e il Brenton vicino alla via Postumia. Boccia invece l'ipotesi di destinare una vasta area dei Prai da 80 ettari come zona alluvionabile, come richiesto dal coordinamento "Tutela Inondazioni" per un intervento di massima urgenza. «Si tratta di un'ipotesi esplorata nel dettaglio, ma che si è rivelata antieconomica». Con un costo stimato di 30 milioni di euro, l'intero sistema, con il canale e le quattro casse di espansione in progetto con una capacità totale di mezzo milione di metri cubi, permetterà di assorbire completamente i fenomeni estremi registrati lo scorso anno. Leonardo Sernagiotto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso) Anbi e Consorzi di Bonifica

Escono di casa e alzano le paratie: colpiti dai ladri

CASTELFRANCO Furti in abitazione resi più facili dalla presenza di difese passive installate contro le alluvioni. È la singolare situazione che denunciano diversi residenti di via Giotto, in pieno centro, una delle aree più danneggiate dalle esondazioni dell'Avenale nel 2024 e dove negli ultimi mesi si sono verificati due colpi messi a segno mentre i proprietari non erano in casa. I ladri hanno agito in pieno giorno, nelle ore mattutine, approfittando della presenza delle paratie montate ai cancelli: un dettaglio che, secondo chi vive nella zona, equivale a un chiaro segnale di assenza di persone in casa. C'è chi le aveva sistemate prima di partire per le vacanze, e chi invece per precauzione, dopo un'allerta meteo che non avrebbe consentito di rientrare in tempo per installarle. I residenti si sentono ora doppiamente colpiti.

Dopo gli enormi danni patiti da acqua e fango nelle tre alluvioni dello scorso anno, per le quali sono ancora in attesa dei ristori economici, ora emerge la paura dei topi d'appartamento. LA PAURA Gli abitanti del quartiere si sentono quindi in una situazione paradossale: installare le paratie per difendersi dall'acqua equivarrebbe a invitare i ladri a rovistare in casa. Il ricordo delle piene ha lasciato un segno profondo. Alcuni, soprattutto anziani, non hanno più rimosso le barriere perché incapaci di montarle e smontarle di continuo. Basta una minima allerta perché l'intero quartiere viva con il fiato sospeso, come successo ieri pomeriggio, con la diramazione dell'avviso di attivare difese passive, per il repentino aumento del corso dell'Avenale. Il nodo resta: come conciliare la necessità di protezione idraulica con la sicurezza domestica?

LA RICHIESTA La richiesta è chiara: più pattugliamenti, più controlli. L'obiettivo è trasmettere l'immagine di una zona continuamente sorvegliata. Intanto i cittadini si chiedono a che punto siano i lavori promessi per prevenire altre alluvioni. Ad oggi, l'unico intervento completato riguarda la barriera sul corso dell'Avenale nell'omonima via. I tecnici del Consorzio di **Bonifica Piave** lunedì hanno bocciato la possibilità di allagare campi agricoli a nord di Castelfranco, inseriti nella zona dei Prai, come richiesto dal coordinamento "Tutela Inondazioni" che raggruppa oltre 200 famiglie, molte del quartiere Giotto, per un intervento di massima urgenza. Giovanni Bertolo, membro del coordinamento, commenta: «La posizione del Consorzio è conosciuta, ma noi andiamo avanti, a loro trovare la soluzione». (Is) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Treviso) Anbi e Consorzi di Bonifica

San Liberale, Dema's chiuso «Al suo posto una palestra»

P. CAL.

SICUREZZA TREVISO «Al posto dell'Dema's Bar vorrei che aprisse un'attività ricreativa o dove si possa praticare dello sport, ad esempio una palestra». Con questa idea il sindaco Mario Conte si siederà al tavolo di discussione con la proprietà dell'immobile di San Liberale, compreso nei beni immobiliari del **Consorzio di Bonifica** Piava presieduto da Amedeo Gerolimetto, che per anni ha ospitato uno dei locali più discussi della città. Da venerdì scorso il bar, al centro di polemiche furiose per le intemperanze della clientela che lo frequentava, ha chiuso i battenti perché i titolari sono stati sfrattati: «Abbiamo riscontrato delle inadempienze - ha sottolineato Gerolimetto - e quindi abbiamo proceduto. Per quanto ci riguarda non ci sono altre motivazioni.

Ora valuteremo le condizioni in cui i locali ci vengono restituiti e come utilizzarli in futuro». E su questa riflessione si vuole inserire il sindaco.

IL CONFRONTO Davanti alla saracinesca abbassata del Dema's Conte ha espresso la volontà di avere un confronto con la proprietà per capire come utilizzare un posto che, per posizione, è sicuramente strategico. Il bar si trova infatti a poca distanza da quel Teatro delle Voci rilanciato dalla nuova linea voluta dalla Fondazione Cassamarca guidata da Luigi Garofalo, e diventato un'eccellenza per tutta la città. Inoltre il quartiere è al centro di una profonda operazione di rigenerazione urbana che da mesi sta riempiendo le strade di cantieri e lavori che hanno alimentato anche qualche polemica. Considerate tutte queste cose, Conte vorrebbe portare in quei locali adesso da reinventare, un'attività di livello. Non necessariamente ancora nel settore del ristoro, un pubblico esercizio. Trattandosi di una proprietà privata sarà, ovviamente, il proprietario (quindi il **Consorzio**) ad avere l'ultima parola, ma il confronto è destinato ad accendersi. Intanto la chiusura viene salutata con grande favore anche dall'intero gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, che parla di «Svolta necessaria per il quartiere». Il bar è sempre stato un fronte caldissimo. Nel giugno 2023 il sindaco Conte ha firmato un'ordinanza di chiusura anticipata per 30 giorni al culmine di un periodo di tensioni e polemiche. Per un mese il Dema's ha dovuto chiudere alle 18. Ogni sera, soprattutto nel fine settimana, decine di avventori stazionavano dentro e all'esterno fino quasi all'alba creando situazioni di grave disturbo alla quiete pubblica oltre a lasciare rifiuti ovunque. Da qui il pugno di ferro. Ma il bar era stato destinatario di provvedimenti restrittivi anche a marzo 2022 (divieto di somministrazione alcol per 30 giorni dopo le ore 20) ad agosto 2022 (chiusura alle ore 20 per 15 giorni). P. Cal. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

Volontari della Protezione civile al lavoro

Maltempo da Nord a Sud Flagellato il Polesine

Bomba d'acqua a Badia con allagamenti. Chiusa la Transpolesana Zaia: «Evitate gli spostamenti non necessari»

VENEZIA L'Italia resta sotto la sferza del maltempo: da Milano alla Sicilia, è il ciclone di inizio autunno a portare piogge torrenziali e nubifragi che si vanno via via spostando da nord a sud. I danni maggiori a Ischia, dove una bomba d'acqua abbattutasi sull'isola ha allagato le strade sommergendo le auto. Dodici in tutto le regioni interessate dall'allerta meteo, con il maltempo che insisterà anche oggi.

Anche il Veneto è stato pesantemente sferzato. «Ieri è stato interessato da una perturbazione intensa che, nel corso del pomeriggio e della serata, ha determinato celle temporalesche violente e localizzate», ha dichiarato il presidente del Veneto, Luca Zaia.

E ha aggiunto: «A Badia Polesine (Rovigo) c'è stata una bomba d'acqua che ha provocato importanti allagamenti e interruzioni elettriche per molte famiglie. È stata chiusa anche la Transpolesana. Nel pomeriggio la perturbazione ha colpito anche Eraclea, Jesolo, dove è stata vista una tromba marina, e Caorle, dove i sindaci hanno segnalato allagamenti di strade e scantinati. La Sala operativa regionale ha già attivato squadre di volontari a supporto della popolazione.

Inoltre a Castelfranco Veneto (Treviso) è sotto costante monitoraggio il **torrente** Avenale, con Genio civile, Consorzio, Comune e vigili del fuoco già operativi sul posto in via preventiva. Una cella persistente continua a insistere anche su Trecenta e Barucchella (Rovigo), con allagamenti diffusi nelle case e sulle strade e linee elettriche fuori servizio.

Sono già stati attivati oltre duecento volontari della Protezione civile e altri sono in arrivo. «A supporto, in particolare, di Badia Polesine e delle aree maggiormente colpite», ha detto Zaia, «mentre la Sala operativa regionale resterà aperta tutta la notte per garantire il coordinamento delle attività». Al lavoro anche l'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin. Il picco del maltempo proseguirà oggi con precipitazioni da consistenti a localmente abbondanti e possibili picchi fino a 100 millimetri in 24 ore, specie sulle zone prealpine-pedemontane e sulla pianura centro-orientale. «La situazione è in continua evoluzione», ha concluso Zaia. «Invito i cittadini a prestare attenzione e a seguire le indicazioni delle autorità locali, evitando spostamenti non necessari».



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

chioggia

Lotta al cuneo salino Proposto alla giunta un progetto olandese

CHIOGGIA Un viaggio in Olanda per vedere le soluzioni adottate dal Nord Europa per risolvere i problemi di risalita del cuneo salino e dei picchi di siccità. Torna a proporlo l'architetto veneziano Fernando De Simone, specializzato in trasporti, tunnel, costruzioni sotterranee e sottomarine, ingegneria sismica, invitando il sindaco Mauro Armelao e l'assessora alla Mobilità Maria Rosa Boscolo Chio come già aveva fatto mesi fa per proporre soluzioni innovative per il problema della mancanza di parcheggi. Questa volta l'architetto riprende un tema che è da anni cruciale per il mondo agricolo che necessita di soluzioni su Brenta e **Adige** per fermare la risalita del cuneo salino che provoca la desertificazione dei terreni.

Nei giorni scorsi il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** ha presentato i primi risultati del progetto europeo "Swamrisk", che prevede il monitoraggio delle acque sotterranee per sviluppare strategie contro la siccità e l'intrusione salina.

Tra le scoperte quella della presenza di acqua dolce a Punta Gorzone che è uno dei siti, assieme a Buoro di Cavarzere, al centro della ricerca. Dopo due carotaggi, uno a 15 metri e l'altro a 35 metri, i ricercatori hanno intercettato due corpi acquiferi distinti: quello superficiale gravemente compromesso dall'intrusione salina, il secondo, tra i 28 e i 35 metri, con acqua dolce.

«In Olanda avrò modo di mostrare al sindaco e all'assessore le soluzioni adottate per fermare il cuneo salino», spiega De Simone, «li vengono utilizzati dei tubi gonfiabili in gomma rinforzata con maglie d'acciaio, collocati sul fondo dei canali. Gli stessi sono utilizzati anche sul litorale per attutire la forza delle onde durante le mareggiate, problema che da anni assilla anche Isola Verde. Per quanto concerne le strategie contro la siccità, vengono utilizzati dei tunnel, scavati sotto l'alveo dei fiumi e canali, dove viene stoccata l'acqua durante le esondazioni e le "bombe d'acqua", invece di farla arrivare al mare. Credo che la conoscenza di visu delle opere e di come funzionano potrebbe allargare il dibattito sulle soluzioni da considerare». Il sindaco e l'assessore stanno valutando l'invito.

- e.b.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA Una diga di gomma utilizzabile per lo sbarramento del cuneo salino.

E.B.A.



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

Nubifragio di un'ora, Caorle in ammollo Bis serale nel Miranese: chiusure stradali

A mezzogiorno caduti oltre 90 millimetri sulla costa. Il sindaco attiva il Coc: «Rivissuto l'incubo dell'autunno del 1990»

MASSIMO TONIZZO ROSARIO PADOVANO

Massimo Tonizzo Rosario Padovano / caorle Maltempo in due atti, ieri, nel Veneziano. A poche settimane dall'ultima bomba d'acqua, litorale ed entroterra si sono trovati ad avere ancora una volta a che fare con allagamenti, strade chiuse e locali finiti sott'acqua. serata di interventi Serata impegnativa impegnative per i vigili del fuoco e la protezione civile, intervenuti per liberare strade e garage allagati tra Mirano, Spinea, Scorzé e Noale. Venti centimetri di acqua in via Zigaraga, a Spinea. Chiusa anche via Luneo, all'altezza del sottopasso, completamente allagato. Un automobilista è stato portato in salvo, mentre la sua auto si riempiva d'acqua. A Noale un albero è caduto un albero in via Fornace, bloccando il traffico. Disagi anche in via Pacinotti, nell'area del supermercato Lando e dell'area artigianale, completamente allagata. Sott'acqua anche via Cerva. Non è andata meglio a Mirano: via Gramsci, in prossimità della Casa della musica, si è completamente allagata, per la seconda volta in poche settimane. Sott'acqua anche via Porara. il peggio a caorle Oltre 90 millimetri di pioggia caduti in poco più di un'ora, ieri dopo mezzogiorno: allagamenti in molte zone di Caorle e spiaggia di Levante trasformata in un lago, come due settimane fa. Le prime stime parlano di danni limitati. Sono stati almeno 20 gli interventi eseguiti ieri dai vigili del fuoco. L'acqua ha riempito scantinati e negozi, ha allagato strade e centro storico e si è poi ritirata in tutte le strade interessate attorno alle 15. Il sindaco Marco Sarto ha aperto, subito dopo il violento scroscio, attorno alle 13.30 il Centro Operativo Comunale. Pochi giorni fa la giunta aveva approvato un progetto da 7 milioni di euro per rifare completamente molte condutture, su proposta del **Consorzio di Bonifica Veneto orientale**. Segnalati allagamenti anche nei comuni di Pramaggiore, Portogruaro e San Michele al Tagliamento.

Nel giro di pochi minuti sono finite sotto acqua due strade assai frequentate, via Pretoriana e viale Pompei. Sulla prima, importante perché determina gli ingressi e le uscite da Caorle al pari di Strada nuova, un furgone di una ditta di Lughetto, frazione di Campagna Lupia, è rimasto in panne per il danneggiamento del motore. L'acqua ha invaso tutte le laterali da via Perera a via dei Vitalizi, da via Zignago a via dei Tribuni, via dei Licovi e via Eraclea, invadendo anche i negozi così come in centro storico: Rio Terrà delle Botteghe, a un tratto, sembrava essere tornato il canale di fine '800. E ancora si sono allagate Riva dei Bragozzi, la strada del Pronto soccorso alla destra del porto; via della Meridiana in Villaggio dell'Orologio e via Boite a pochi metri dal traghetto.

Tra gli esercizi commerciali colpiti c'è l'Ottico, in centro storico, la banca Bcc di via Pretoriana e alcuni negozi di viale Pompei. A Ponente ci sono stati allagamenti ai negozi in viale Santa Margherita.



La Nuova di Venezia e Mestre Anbi e Consorzi di Bonifica

Come quello di scarpe di Corrado Sandrin, presidente del **Consorzio** turistico del **Veneto orientale** e dell'Ascom di Caorle. «Lo scroscio della tarda mattinata è stato intensissimo. L'acqua è entrata nel retrobottega, dalla parallela via Marconi. Non ho ravvisato danni». Il sindaco rassicura. Marco Sarto era preparato. «Il dialogo con la Prefettura è stato fondamentale: temevamo fenomeni intensi. Ricordo bene il nubifragio del 1990, non abbiamo raggiunto quei livelli drammatici, ma sono caduti molti millimetri di pioggia in pochissimo tempo. Ha sofferto anche il centro storico. Qualche danno c'è stato». portogruaro allagata A Portogruaro è rimasto chiuso per tutto il giorno il sottopassaggio che collega via Prati Guori a via Campeio. Sempre nel rione di San Nicolò si è registrato il parziale allagamento di una corsia di viale Pordenone, senza gravi inconvenienti. A San Michele è stato aperto il Coc dal sindaco Flavio Maurutto. Qui da registrare gli allagamenti di alcuni ettari tra Marinella e Bibione. eraclea sott'acqua Ieri pomeriggio, la bomba d'acqua si è abbattuta anche su Eraclea, con 70 millimetri di pioggia caduti in 40 minuti. Sono subito intervenuti gli agenti della polizia locale, con il vice sindaco, Roberto Ongaro, il personale del Comune che è arrivato per controllare e intervenire nei casi più complessi. Dopo un'ora circa l'emergenza rientrata senza particolari conseguenze a parte i disagi. Sono state liberate le caditoie, azionate le pompe per i seminterrati e i garage. Anche i camping hanno vissuto dei momenti di difficoltà con l'acqua che ha allagato diverse aree. «L'acqua è effettivamente caduta abbondantemente», dice il vice sindaco Ongaro, «ma l'emergenza è rientrata in circa un'ora senza disagi ulteriori». Qualche allagamento anche a Jesolo, in via Mameli e in alcune laterali di via Trieste. disagi anche a marcon a Marcon strade invase dall'acqua, anche fino a 15 centimetri, a causa dei forti scrosci di pioggia. Nonostante la pulizia delle caditoie, i tombini non sono riusciti ad assorbire in tempo tutta la massa d'acqua caduta. Strade invase dall'acqua in zona villaggio Monteverdi e nelle tradizionali "zone basse" del territorio, da via Monte Bianco a via Monte Antelao. Per fortuna non sono stati segnalati danni da allagamenti. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Qualche disagio anche a Portogruaro e in zona industriale a Pramaggiore Campi allagati a San Michele marco sarto il sindaco di caorle illustra i progetti e gli interventi previsti.

La Tribuna di Treviso

Anbi e Consorzi di Bonifica

casier

Prevenzione allagamenti Fossi e canali da ripulire

CASIER Un'ordinanza che impone ai cittadini la manutenzione dei fossati entro 30 giorni. È questa la misura decisa dal sindaco Renzo Carraretto per prevenire il rischio di allagamenti dopo le ultime ondate di maltempo. Il provvedimento riguarda i frontisti di fossi stradali, canali e corsi d'acqua minori, che dovranno procedere al taglio della vegetazione spontanea, alla rimozione dei materiali depositati e a tutte le opere necessarie a garantire il libero deflusso delle acque. «Ormai è un dato di fatto, il cambiamento climatico intensifica le piogge e aumenta la frequenza di fenomeni estremi», spiega Carraretto, «se i fossati non vengono curati, il pericolo di tracimazioni cresce. Il Comune sta intervenendo nelle zone più critiche, ma anche i casieresi devono fare la loro parte». La rete idrografica minore del territorio, composta da fossi e canali non gestiti dai consorzi di bonifica, ha un ruolo fondamentale nel drenaggio.

- savina trevisiol.

SAVINA TREVISIOL

The collage features a newspaper clipping from 'Mogliano - Villorba - Paese' with a main headline: 'Villa, barchesse asilo ed ex reparti All'asta per 5 milioni'. Other articles include 'Prevenzione allagamenti Fossi e canali da ripulire' and 'Polemica in consiglio per Charlie Kirk'. At the bottom, there is a large advertisement for 'POTATURA E TAGLIO PIANTE D'ALTO FUSTO' by 'Moreno Tardivo TRESTYLE', with contact information: 'WWW.MORENOTARDIVO.COM TEL. 0434 758655'.

La Tribuna di Treviso

Anbi e Consorzi di Bonifica

Il piano per l'Avenale

Canale di scolo e invasi Salvagente da 7 milioni

Sarà realizzato un collegamento artificiale da 1,2 chilometri con il Muson Obiettivo: scaricare lì le acque in eccesso. Previste anche 4 casse d'espansione

CASTELFRANCO Un canale artificiale lungo un chilometro e mezzo che devierà l'acqua dell'Avenale sul Muson in caso di piena. E una cassa di espansione tra i 70 e i 100 mila metri cubi a lato di via Circonvallazione Ovest all'altezza dello stabilimento Fraccaro. Presentata in una commissione congiunta bilancio-lavori pubblici l'opera che dovrebbe evitare che il centro città vada nuovamente sott'acqua a causa della tracimazione dell'Avenale. In ballo ci sono cinque milioni euro di finanziamento da parte del ministero dell'Interno per la cassa di espansione, un milione e 800 mila euro per il canale con finanziamento del ministero dell'Ambiente e circa 400 mila euro per lo scarico sul Muson (sempre all'altezza di Fraccaro) finanziato e realizzato dal Genio civile.

I protagonisti Gli attori saranno il Comune di Castelfranco (il passaggio in commissione e poi in consiglio comunale è necessario per la variazione di bilancio per le annualità 2026-27) che richiederà il finanziamento, il **Consorzio Bonifica Piave** che realizzerà l'opera e, appunto il Genio civile. L'opera si inserisce in un sistema globale di tutela dalle alluvioni dell'Avenale che consta di quattro casse di espansione, tutte a monte ovvero a nord, come ha spiegato l'ingegner Daniele Mirolò del **Consorzio Bonifica Piave**, dal valore complessivo di 30 milioni di euro: la prima sarà in zona Prai, la seconda sull'arenale, la terza permetterà la scolmatura della casa Bergamin a Riese che già mette al riparo dalle bizzze del Brenton.

La cassa di espansione Per il momento dunque si comincia - sempre sperando che vada a buon fine la richiesta di finanziamento, ma a quanto pare ci sono più che buone speranze - con la cassa di espansione su via Circonvallazione, punto terminale del canale che intercetterà anche le acque del torrente Roi, che ha avuto anche questo una certa responsabilità per le alluvioni: in questo modo si potrebbero sottrarre dall'Avenale in piena e riversare sul Muson complessivamente 200 mila metri cubi d'acqua prima che raggiunga il livello critico. E se accade, ovviamente si chiuderà il riversamento: ma dai dati saremmo davanti a un avvenimento alluvionale più che eccezionale, tenendo conto anche dei lavori fatti o previsti sempre sul Muson nel Padovano.

L'analisi e l'idea L'idea del canale di riversamento è nata da una serie di analisi compiute dal **Consorzio** sul territorio che è stato interessato dalle alluvioni del 2024: dove è stato evidenziato proprio che mentre l'Avenale era ormai esondato, il Muson invece continuava a mantenersi a livelli al di sotto di quelli di guardia. Nella riunione della commissione è stato anche evidenziato che il percorso del canale è stato modificato rispetto a un'ipotesi iniziale e andrà a collocarsi per la maggior parte del suo



La Tribuna di Treviso

Anbi e Consorzi di Bonifica

tratto in territorio del comune di Castelfranco o in appezzamenti nei comuni contermini. Era stata anche presa in considerazione la trasformazione dell'area dei Prai tra Castelfranco e Godego in una sorta di cassa di espansione: ipotesi scartata a fronte degli alti costi. Il progetto, già in fase esecutiva, dovrebbe essere concluso a metà 2026 per poi procedere con l'appalto. - DAVIDE NORDIO La mappa del progetto con in evidenza le quattro casse di espansione. A destra, una recente esondazione dell'Avenale a Castelfranco.

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

L'annuncio del commissario: a regime la richiesta può arrivare a 15 tonnellate al giorno

Lo Sri Lanka prenota tutti i granchi

Confindustria Veneto Est ha lanciato la cabina di regia per risolvere le criticità del settore

ROVIGO - Granchio, da emergenza a opportunità economica: questo l'obiettivo della riunione convocata da Confindustria Veneto Est a Rovigo per delineare le strategie per convertire questo crostaceo invasivo, finora considerato un problema e rifiuto da smaltire, in una materia prima secondaria utile per la produzione industriale e alimentare.

All'incontro hanno preso parte il vicepresidente per il territorio di Rovigo di Confindustria Veneto Est Carlo Scabin, il commissario straordinario Enrico Caterino, l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari collegato da remoto, il senatore Bartolomeo Amidei, membro della Commissione industria, commercio, agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, Massimo Barbin, presidente del **Consorzio** distretto ittico di Rovigo e Chioggia, e Paolo Mancin, presidente del **Consorzio** cooperative pescatori del polesine.

Il commissario Caterino ha illustrato le misure adottate per sostenere, in questa fase emergenziale, i pescatori del Delta gravati dai costi di cattura e smaltimento del granchio blu, ma ha posto l'accento soprattutto sulle azioni a regime, finalizzate a creare una convivenza sostenibile con una problematica già affrontata in altri Paesi come Stati Uniti, Tunisia e Turchia.

Tra le iniziative previste vi è la ricerca di imprese in grado di integrare il granchio blu nei processi produttivi. A breve sarà presentato un progetto che prevede l'utilizzo del crostaceo nella produzione di mangimi animali. In parallelo, è in fase di avvio una collaborazione con una società dello Sri Lanka, che a regime potrebbe garantire il conferimento del granchio blu per uso alimentare in quantità comprese tra otto e quindici tonnellate giornaliere, riducendo così drasticamente l'eccedenza destinata allo smaltimento.

L'obiettivo è quindi utilizzare il granchio blu anche a fini alimentari o farmaceutici, in un'ottica di economia circolare e valorizzazione delle risorse locali. Allo stesso tempo, il commissario ha sottolineato come sia fondamentale procedere con interventi che assicurino la produttività della laguna per le attività tradizionali, in particolare la coltivazione di cozze, vongole e ostriche.

L'assessore Corazzari ha sottolineato l'impegno della Regione del Veneto nel destinare un primo finanziamento di 14 milioni di euro finalizzato tra l'altro alla predisposizione del piano morfologico delle lagune di cui sarà presentato entro ottobre il documento preliminare. Nell'ambito dello stesso finanziamento, la Regione ha già dato incarico al **Consorzio** di **bonifica** affinché siano realizzati i primi importanti interventi per la vivificazione delle lagune. I presidenti del **Consorzio** distretto ittico Barbin e del **Consorzio** cooperative pescatori Mancin hanno sottolineato come gli interventi per la salvaguardia delle lagune debbano diventare un elemento strutturale dell'impegno degli enti nei



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

prossimi anni.

Per questo Confindustria Veneto Est, come ha affermato il vicepresidente Carlo Scabin, intende attivare gli opportuni contatti con l'Unione europea, affinché siano individuati ulteriori finanziamenti nell'ambito dell'attuale programmazione Ue ma anche, e soprattutto, della nuova politica di coesione 2028-2034. In questo ambito, Scabin ha chiesto che sia definita una dettagliata road map per vedere realizzati gli investimenti strutturali di manutenzione delle lagune, e che siano definite le tempistiche per l'avvio effettivo dei rapporti commerciali con le realtà imprenditoriali interessate agli investimenti. "Confindustria Veneto Est ha concluso il vicepresidente Scabin - continuerà ad essere al fianco dei pescatori, delle aziende di trasformazione e delle comunità locali, mettendo in campo una incisiva e costruttiva pressione su tutti soggetti coinvolti, al fine di recuperare la produttività e i posti di lavoro che l'emergenza granchio blu ha fatto perdere al territorio". A dicembre il tavolo si riconvocherà per valutare le azioni realizzate.

Ghiotto di melo e pesco: parte il piano della Regione contro lo scarabeo giapponese

Avviato in collaborazione con Coldiretti un intervento che prevede l'uso di «avversari naturali» microscopici della Popillia Japonica, che si alimenta con quasi 300 specie vegetali

Società Athesis

Popillia japonica: dall'allerta si passa all'azione. La Regione ha avviato un piano di eradicazione dell'insetto alieno nella zona di Villafranca e Sommacampagna. L'Unità organizzativa fitosanitaria regionale ha inviato messaggi via Pec, posta elettronica certificata, l'equivalente di una raccomandata, a decine di aziende agricole che hanno prati e pascoli erbosi.

«È il momento di agire contro le larve, visto che gli insetti adulti hanno terminato il loro ciclo vitale e deposto le uova», si legge. Per questo, dopo che l'11 settembre la Giunta regionale aveva definito le aree interessate dalla presenza del coleottero, ora parte la battaglia, per la quale si userà un suo antagonista naturale. Nuova emergenza La Popillia japonica si alimenta con quasi 300 specie vegetali. Preferisce le piante di melo e pesco, oltre a piccoli frutti e viti, ma si nutre anche di graminacee, mais e soia, non disdegnando tiglio, acero e rosa. Gli adulti danneggiano soprattutto le foglie, che si seccano e cadono. Le larve, invece, infestano i prati, nutrendosi di radici. «Si tratta del primo insetto alieno da quarantena di cui sia mai stata verificata la presenza nella nostra regione», avvertiva nelle settimane scorse

Nicola Mori, entomologo che insegna all'Università di Verona. Mori spiegava che «gli insetti da quarantena sono oggetto di speciale regolamentazione dettata dall'Ue, che prevede l'obbligatorietà della lotta alla loro diffusione, essendo causa di ingenti danni economici e sociali». Originario dell'Asia, lo scarabeo giapponese è stato segnalato per la prima volta in Europa nel 2014. È stato scoperto prima nel Milanese, poi in altre zone del Nord Italia e in Svizzera, nel Canton Ticino. Il mese scorso è stato rinvenuto nel Trevigiano e nel Veronese. A Brentino Belluno, ma, soprattutto, nelle campagne vicine all'aeroporto Valerio Catullo. Gli avversari naturali Il piano della Regione prevede l'uso di avversari naturali chiamati nematodi entomopatogeni della specie Heterorhabditis bacteriophora. Si tratta di piccoli vermi cilindrici, non visibili a occhio nudo, considerati nemici naturali della Popillia. Vivono nel terreno e sono innocui per uomo, animali e piante, ma portano alla morte delle larve, di cui si nutrono. Per sopravvivere e svolgere la loro attività, hanno bisogno di ambiente umido, per questo, la Regione ha chiesto al **Consorzio di bonifica** Veronese di rendere disponibile acqua anche nelle prossime settimane per bagnare i terreni. Non nascondendo preoccupazione, gli agricoltori hanno garantito collaborazione. Coldiretti ha riunito giovedì pomeriggio un gruppo di imprenditori nel suo ufficio di Villafranca. «I nostri agricoltori», dichiara Giorgio Girardi, responsabile Area economica di Coldiretti, «si sono resi subito disponibili a mettere a disposizione i loro prati e pascoli per il trattamento. La lettera della Regione chiede anche alle aziende di supportare le operazioni, con sfalci, libero accesso e irrigazione dei terreni



per i prossimi due mesi", precisa. «Questa nuova emergenza è l'ennesima dimostrazione della fragilità del settore agricolo nel territorio veronese, che deve anche affrontare aumenti dei costi di produzione, problemi nel reperimento di manodopera, concorrenze sleali ed effetti dei cambiamenti climatici», sottolinea Alex Vantini, presidente della Coldiretti di Verona, che chiede «un potenziamento dell'organico dedicato alla lotta contro le fitopatologie e il sostegno alla ricerca di nuove strategie di contenimento degli insetti alieni». © Riproduzione riservata [Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale. Suggestioni.](#)

Prima Treviso

Anbi e Consorzi di Bonifica

San Liberale, chiude per sempre il Dema's Bar: Fine di un incubo per i residenti

Sospesa per dieci giorni anche la licenza di un B&B del centro storico che non registrava i clienti, omettendo la comunicazione obbligatoria alla questura

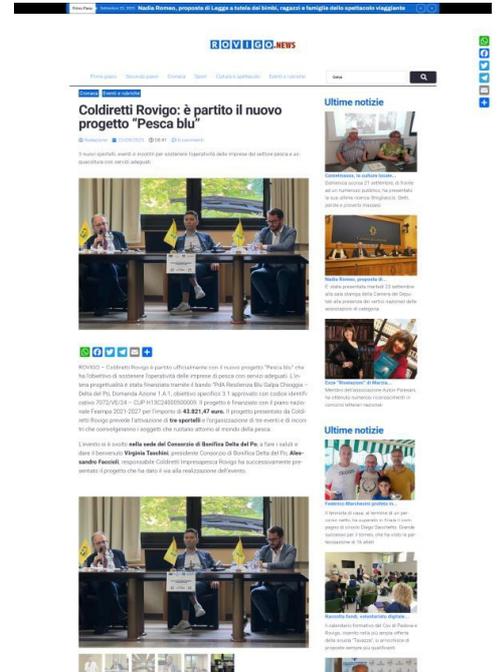
Da venerdì 19 settembre 2025 il Dema's Bar a Treviso ha abbassato definitivamente la saracinesca. Non si tratta di una chiusura temporanea legata a multe o ordinanze, come accaduto più volte in passato, ma di uno sfratto esecutivo San Liberale, chiude per sempre il Dema's Bar L'immobile che ospitava il locale in via Tre Venezie è di proprietà del **Consorzio** di Bonifica Piave, che ha deciso di riprendersi gli spazi a causa di inadempimenti contrattuali dei gestori Per il quartiere San Liberale la notizia rappresenta la fine di un lungo periodo segnato da risse, schiamazzi notturni e problemi di ordine pubblico Il Dema's era stato più volte al centro delle cronache cittadine. Già nel 2023 il sindaco Mario Conte aveva imposto con un'ordinanza la chiusura anticipata alle 18 per un mese . Altri provvedimenti erano arrivati negli anni, anche durante la pandemia, quando il locale era stato sanzionato per il mancato rispetto delle regole anti-Covid. L'ultima multa risale proprio a pochi giorni prima dello sfratto Il futuro dell'edificio Ora il **Consorzio** di Bonifica Piave dovrà occuparsi della sistemazione degli spazi lasciati liberi, mentre resta aperta la questione su quale sarà la nuova destinazione dell'immobile. Il sindaco Conte ha espresso soddisfazione per la decisione: Il bar è stato spesso origine di disturbo per la quiete pubblica. La clientela non aveva alcun rispetto né per la città né per il quartiere. Chiederò un confronto con la proprietà per valutare quale possa essere l'uso migliore di questi spazi. In quella stessa zona abbiamo riqualificato il Teatro delle Voci, un'eccellenza della nostra città. Ci piacerebbe avere lì vicino un posto di livello . Chiuso anche un B&B irregolare a Treviso La chiusura del Dema's Bar non è l'unico episodio recente legato alla sicurezza e al rispetto delle regole a Treviso. Pochi giorni fa il questore Alessandra Simone ha sospeso per dieci giorni la licenza di un B&B del centro storico che non registrava i clienti , omettendo la comunicazione obbligatoria alla questura. Durante un controllo congiunto, lo scorso 12 agosto, tra gli ospiti era stato individuato e arrestato un moldavo di 22 anni, considerato socialmente pericoloso e ricercato a Roma per sfruttamento della prostituzione Anche in questo caso il sindaco Conte ha espresso gratitudine alle forze dell'ordine: Ringrazio la Questura per l'intervento. Un provvedimento importante a tutela della sicurezza dei cittadini e della legalità del nostro territorio..



Coldiretti Rovigo: è partito il nuovo progetto 'Pesca blu'

3 nuovi sportelli, eventi e incontri per sostenere l'operatività delle imprese del settore pesca e acquacoltura con servizi adeguati

ROVIGO Coldiretti Rovigo è partito ufficialmente con il nuovo progetto 'Pesca blu' che ha l'obiettivo di sostenere l'operatività delle imprese di pesca con servizi adeguati. L'intera progettualità è stata finanziata tramite il bando 'PdA Resilienza Blu Galpa Chioggia Delta del Po, Domanda Azione 1.A.1, obiettivo specifico 3.1 approvato con codice identificativo 7072/VE/24 - CUP H13C24000500009. Il progetto è finanziato con il piano nazionale Feampa 2021-2027 per l'importo di 43.821,47 euro. Il progetto presentato da Coldiretti Rovigo prevede l'attivazione di tre sportelli e l'organizzazione di tre eventi e di incontri che coinvolgeranno i soggetti che ruotano attorno al mondo della pesca. L'evento si è svolto nella sede del **Consorzio di Bonifica** Delta del Po ; a fare i saluti e dare il benvenuto Virginia Taschini , presidente **Consorzio di Bonifica** Delta del Po; Alessandro Faccioli , responsabile Coldiretti Impresapesca Rovigo ha successivamente presentato il progetto che ha dato il via alla realizzazione dell'evento. Presente l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari che ha sottolineato la collaborazione con le associazioni di categoria 'che sono un anello indispensabile per portare avanti iniziative specifiche attraverso un dialogo continuo'. 'Non è retorica - ha aggiunto - la pesca è qualcosa che permette di far vivere una comunità, assieme a valori, tradizioni, storia e identità e molto altro - ha proseguito l'assessore regionale-. Via la pesca, rimane l'abbandono. In questi 5 anni abbiamo visto di tutto: pandemia, un conflitto, morie, aumento dei costi delle materie prime e l'arrivo di specie aliene che ci hanno costretto a ritirare le nostre azioni. Quello che vorremmo tracciare con i prossimi 14 milioni stanziati per la vivificazione è un punto di partenza: questi scavi avviano una progettualità che andrà programmata in futuro, perché le lagune sono ambienti complessi che vanno mantenute con continuità. Ringrazio il **Consorzio di bonifica** che è tornato protagonista e non ha rimbalzato questo impegno importante dimostrando attaccamento al territorio'. E infine un accenno al granchio 'Non sparirà se non per cause naturali, dobbiamo trovare il modo di convivere; oggi siamo in una fase di transizione tra lo smaltimento e la creazione di nuovi percorsi commerciali, ma anche l'individuazione di strumenti per la coesistenza con quella che era la molluschicoltura del Delta del Po'. Rodolfo Laurenti direttore del **Consorzio di Bonifica** Delta del Po ha relazionato sulla vivificazione delle lagune. Laurenti ha mostrato le cartografie di quelle che sono conosciute come ambienti di transizione; le lagune sono così perché si trovano tra fiume e mare e l'estremizzazione del clima modifica continuamente questi ambienti. È stato proiettato il quadro economico dei lavori, che partiranno con la redazione di un piano morfologico che sarà una eredità per



il futuro e che sarà realizzato in collaborazione con i pescatori. Il progetto prevede circa 8milioni effettivi di lavori su 6 lagune e la partenza del primo intervento dovrebbe avvenire nel primo semestre 2026. Enrico Caterino , Commissario Straordinario emergenza granchio blu ha ribadito l'importanza della manutenzione lagune: 'La proliferazione del granchio è una conseguenza dell'ambiente in cui si sono stabiliti, questa è stata una tempesta perfetta e oggi è una battaglia difficile. La sua diffusione è stato un fenomeno inedito e nuovo in un ambiente delicato, che ha anche sofferto delle ultime alluvioni e del mare riscaldato, ma vista l'incidenza del cambiamento climatico dovremo lavorare sul contenimento più che l'eradicazione e abituarci alla convivenza. Abbiamo da subito cercato soluzioni e oggi stanno dando i primi frutti. Per il momento il Veneto ha raccolto circa 1400 tonnellate di granchio sulle 2mila totali; ci sarà da potenziare il circuito commerciale e sfatare le bugie che circolano su alcuni giornali che affermano che questi carapaci sono dannosi per la salute. Un lavoro di cui ci stiamo già occupando da tempo è trovare altri punti di smaltimento, perché dei 4 previsti solo uno è stato realizzato e ringrazio il **Consorzio** di Scardovari per essersi fatto carico di questa eccezionalità. Infine, un altro obiettivo sarà presentare un progetto globale sulle lagune con i due delta uniti, veneto ed emiliano, per avere più potere contrattuale'. Le conclusioni sono state affidate a Carlo Salvan presidente Coldiretti Rovigo che ha spiegato 'quanto sia importante saper portare le istanze nei luoghi giusti e andare alla carica con delle progettualità, per questo va mantenuto il rapporto con tutte le istituzioni e giocare ogni trattativa per mantenere gli attuali fondi destinati per il primario, visto che siamo in piena discussione di bilancio pluriennale. Come Coldiretti siamo già attivi in merito a tutti i livelli e per avere risposte dobbiamo esserci'. 'La vivificazione delle lagune non è come un ponte per cui si vede la realizzazione - ha proseguito ma è un'opera che ha una enorme valenza per il territorio e il settore pesca. E questi 14 milioni dovranno essere i primi di tanti - ha concluso il presidente di Coldiretti - ma c'è l'esigenza che le istituzioni abbiano una visione d'insieme, serve una visione a medio-lungo termine e con una determinata programmazione, che serva anche per prevenire e non solo per lavorare a livello emergenziale. E in tutto questo, come abbiamo visto sia per la cimice in agricoltura che per il granchio nella pesca, dobbiamo incentivare la ricerca la sperimentazione per avere sempre nuove soluzioni da usare'. Faccioli ha ringraziato tutti i presenti e coloro che hanno reso possibile l'evento; è poi intervenuto più specificatamente sul progetto approvato, grazie al quale saranno attivati i tre sportelli e saranno collocati a Rosolina, Taglio di Po e Porto Tolle e si collocano nelle sedi di Coldiretti. Giorni e orari sono pubblicati sul sito rovigo.coldiretti.it . Gli sportelli fungeranno da piattaforma multifunzionale per assistenza tecnica e consulenza, ma anche come aiuto per la divulgazione dell'importanza della tutela del prodotto e dell'attività economica. Sarà una assistenza sia fisica che digitale. Inoltre, il supporto al settore produttivo della pesca e dell'acquacoltura avviene fornendo servizi di consulenza tramite l'attivazione di sportelli informativi territoriali e la realizzazione di incontri dedicati sia ai bandi Feampa sia alle tematiche di interesse per il settore. Il progetto si propone di fornire

alle imprese un supporto in ambito amministrativo e prevede anche l'utilizzo di applicativi di intelligenza artificiale, oltre a garantire il coinvolgimento di personale qualificato in relazione alle tematiche. I servizi saranno accessibili a tutti i pescatori della zona interessata.

TREVISO | SAN LIBERALE, CHIUDE IL DEMA'S BAR: FINE DI UN INCUBO

23/09/2025 TREVISO - Chiude per sempre il Dema's Bar di San Liberale a Treviso. Dopo anni di risse, degrado e sanzioni, lo sfratto eseguito dal **Consorzio di Bonifica Piave** mette la parola fine a una vicenda che stava portando i residenti all'exasperazione. Il Fine di un incubo per i residenti di San Liberale: il Dema's Bar ha chiuso definitivamente i battenti. Dopo anni di risse, schiamazzi e continue sanzioni, il **Consorzio di Bonifica Piave** è riuscito a riappropriarsi dell'immobile, decretando lo sfratto dei gestori, con la soddisfazione anche del sindaco Mario Conte. Il bar, situato in via Tre Venezie, era diventato negli ultimi anni un luogo davvero problematico, mettendo a dura prova la pazienza di chi abitava nelle vicinanze. Le forze dell'ordine erano intervenute più volte, perfino durante il periodo delle restrizioni Covid. Oggi, invece, nel quartiere è tornata la calma. - Intervistati MARIO CONTE (SINDACO DI TREVISO) (Servizio di Redazione Medianordest).



Treviso Today

Anbi e Consorzi di Bonifica

San Liberale, sfrattato il Dema's Bar: stop a risse e schiamazzi

Fine di un incubo per i residenti del quartiere trevigiano: il Consorzio di Bonifica Piave si è riappropriato dell'immobile in cui si trovava il bar più volte chiuso e multato per problemi di ordine pubblico

Da venerdì scorso, 19 settembre, il Dema's Bar di Treviso ha chiuso per sempre i battenti. La saracinesca abbassata, questa volta, non è dovuta all'ennesima multa od ordinanza contro il locale bensì allo sfratto che il **Consorzio di Bonifica Piave** ha fatto valere ai danni del bar. L'edificio in cui si trovava il locale è infatti di proprietà del **Consorzio** che ha reclamato l'immobile, costringendo alla chiusura definitiva i gestori del Dema's. Come riportato da Il Gazzettino di Treviso la notizia è stata accolta con gioia e sollievo dai residenti, per anni alle prese con schiamazzi, risse e sporcizia lasciata in giro dai clienti del bar. Lo sfratto è scattato dopo che il **Consorzio** si è accorto di alcuni inadempimenti contrattuali da parte dei gestori del Dema's, in passato oggetto di ripetute ordinanze e controlli da parte della polizia locale e degli agenti della Questura di Treviso. Nel 2023 l'ordinanza del sindaco Conte che aveva imposto al bar la chiusura alle ore 18 per un mese. L'ultima sanzione in ordine di tempo, invece, era arrivata proprio pochi giorni prima dello sfratto. La sera e la notte sono stati per anni un vero incubo per chi abitava nei pressi del bar di via Tre Venezie, sanzionato perfino durante la pandemia Covid. Da venerdì, invece, è tornata la calma. Il **Consorzio di Bonifica Piave**, che in queste ore ha ricevuto il plauso del sindaco Mario Conte, dovrà ora incaricarsi di sistemare gli spazi lasciati vuoti dal bar. Il futuro dell'ex Dema's rimane invece tutto da scrivere.

LE REAZIONI La chiusura del Dema's Bar rappresenta una svolta per San Liberale. Dopo anni di segnalazioni e disagi, il quartiere ritrova finalmente condizioni di maggiore tranquillità e sicurezza. «Più volte dichiara il consigliere comunale Davide Acampora i residenti mi hanno segnalato i problemi legati a quel locale. Oggi si apre una nuova fase: auspico che quello spazio possa diventare una vera risorsa per il quartiere». Tra le possibilità indicate da Acampora: un locale a misura di famiglie e giovani, un'attività culturale o ricreativa, servizi utili come un negozio di prossimità o una realtà sostenibile capace di valorizzare la comunità. «San Liberale merita luoghi di socialità e crescita positiva conclude Acampora non di degrado». «Abbiamo stappato un'ottima bottiglia» afferma Leonardo Campion, presidente del comitato Prima i Trevigiani, commentando la chiusura del Dema's Bar a San Liberale. Gli fa eco il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Alberto Ciamini, tra i primi a evidenziare come San Liberale necessitasse di interventi urgenti. «Questa notizia suona come una vittoria di tutte le famiglie italiane che per anni hanno dovuto convivere con irregolari e delinquenti, ora speriamo che questo immobile torni a vivere con attività trasparenti e utili al quartiere. Gli imprenditori che



Treviso Today

Anbi e Consorzi di Bonifica

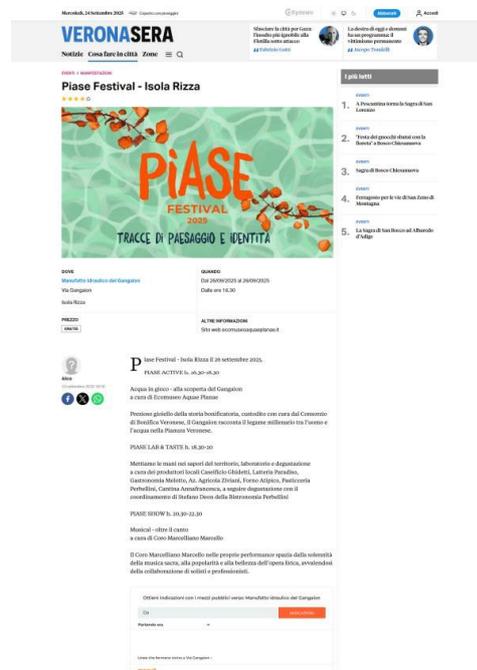
vorranno investirvi troveranno in noi amministratori comunali dei validi sostenitori».

Verona Sera

Anbi e Consorzi di Bonifica

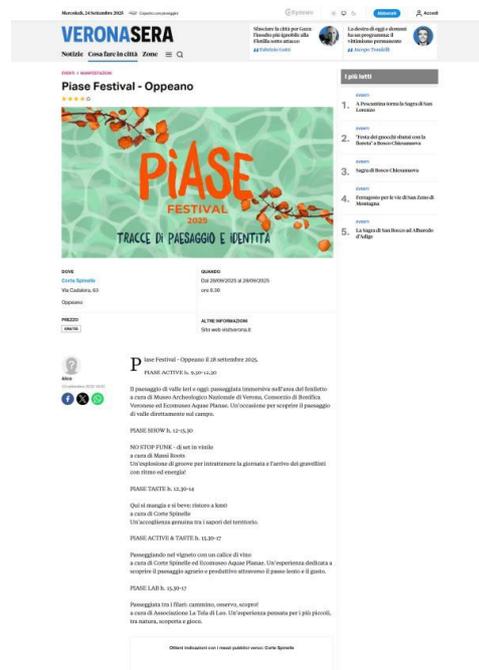
Piase Festival - Isola Rizza

Piase Festival - Isola Rizza il 26 settembre 2025. **PIASE ACTIVE** h. 16.30-18.30
 Acqua in gioco - alla scoperta del Gangaion a cura di Ecomuseo Aquae
 Planae Prezioso gioiello della storia bonificatoria, custodito con cura dal
Consorzio di Bonifica Veronese, il Gangaion racconta il legame millenario tra
 l'uomo e l'acqua nella Pianura **Veronese**. **PIASE LAB & TASTE** h. 18.30-20
 Mettiamo le mani nei sapori del territorio, laboratorio e degustazione a cura
 dei produttori locali Caseificio Ghidetti, Latteria Paradiso, Gastronomia
 Melotto, Az. Agricola Ziviani, Forno Atipico, Pasticceria Perbellini, Cantina
 Annafrancesca, a seguire degustazione con il coordinamento di Stefano
 Deon della Bistronomia Perbellini **PIASE SHOW** h. 20.30-22.30 Musical - oltre
 il canto a cura di Coro Marcelliano Marcello Il Coro Marcelliano Marcello nelle
 proprie performance spazia dalla solennità della musica sacra, alla popolarità
 e alla bellezza dell'opera lirica, avvalendosi della collaborazione di solisti e
 professionisti.



Piase Festival - Oppeano

Piase Festival - Oppeano il 28 settembre 2025. **PIASE ACTIVE** h. 9.30-12.30 Il paesaggio di valle ieri e oggi: passeggiata immersiva nell'area del feniletto a cura di Museo Archeologico Nazionale di Verona, **Consorzio di Bonifica Veronese** ed Ecomuseo Aquae Planae. Un'occasione per scoprire il paesaggio di valle direttamente sul campo. **PIASE SHOW** h. 12-15.30 **NO STOP FUNK** - dj set in vinile a cura di Massi Roots Un'esplosione di groove per intrattenere la giornata e l'arrivo dei gravellisti con ritmo ed energia! **PIASE TASTE** h. 12.30-14 Qui si mangia e si beve: ristoro a km0 a cura di Corte Spinelle Un'accoglienza genuina tra i sapori del territorio. **PIASE ACTIVE & TASTE** h. 15.30-17 Passeggiando nel vigneto con un calice di vino a cura di Corte Spinelle ed Ecomuseo Aquae Planae. Un'esperienza dedicata a scoprire il paesaggio agrario e produttivo attraverso il passo lento e il gusto. **PIASE LAB** h. 15.30-17 Passeggiata tra i filari: cammino, osservo, scopro! a cura di Associazione La Tela di Leo. Un'esperienza pensata per i più piccoli, tra natura, scoperta e gioco.



Il Gazzettino (ed. Padova)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

«Serve un'opera definitiva»

L'amministrazione ha chiesto allo Stato 2,5 milioni per strade e opere idrauliche. L'opposizione: «Finora solo interventi tampone, gli allagamenti sono costanti»

LUCA MARIN

CAMPOSAMPIERO Nel pacchetto di interventi idraulici che il Comune di Camposampiero ha chiesto al Ministero dell'Interno per due milioni e mezzo di euro rientra la sistemazione dell'area tra via Cime e il Muson vecchio, funzionale alla realizzazione delle opere della Provincia di adeguamento stradale della strada provinciale 44 di via Guizze, in direzione Rustega. L'importo dell'opera è di 250mila euro.

«In pratica spiega la sindaca di Camposampiero Katia Maccarrone per poter realizzare l'allargamento della strada e la pista ciclabile, opera che la Provincia attuerà il prossimo anno, il nostro Comune deve scavare e pulire le affossature che corrono tra la provinciale e il Muson Vecchio, fino all'immissione nel canale Pioveghetto, oltre la 308».

Quest'opera prevista dal piano delle acque comunale è inserita nel piano degli interventi "prioritari" che prevede anche la messa in sicurezza della canaletta Tentori nell'area dell'istituto secondario Newton-Pertini in via Puccini e la stabilizzazione della scarpata della destra idraulica del canale Vandura, in corrispondenza della riviera San Marco.

LA POLEMICA Tutti progetti che sono stati firmati dall'architetto Corrado Martini, capoparea dei Lavori Pubblici. Sugli ultimi due progetti interviene con una nota il capogruppo di minoranza in Consiglio comunale Giovanni Torresin: «Dopo l'abbattimento di 41 tigli in riviera San marco, ora si scopre che l'argine del Vandura necessita di un intervento strutturale ben più complesso. Ma i tigli verranno mai ripiantati? Il progetto iniziale, che prevedeva la riqualificazione di una delle strade storiche e caratteristiche del paese, oggi completamente distrutta, sarà tutto da rivedere?».

Per quanto riguarda la canaletta Tentori, per il consigliere d'opposizione, l'amministrazione cittadina non ha alcuna programmazione per risolvere il problema. «Da anni attacca Torresin si procede con manutenzioni tampone e accordi pubblico-privato presentati come "risolutivi", senza mai accantonare risorse per una soluzione definitiva. Il risultato è che ogni temporale un po' più intenso porta allagamenti e disagi ben noti ai residenti e agli studenti dell'istituto superiore Newton-Pertini. Ora si aspetta un bando ministeriale per centinaia di migliaia di euro. In pratica: il problema è stato affrontato per decenni con interventi spot e adesso "si spera" che lo Stato paghi il conto». Infine l'affondo nei confronti della giunta Maccarrone: «La sindaca ammette che il quadro è "molto delicato" e che solo l'abbattimento degli alberi ha consentito di esplorare lo stato della riva. Ma questa è una giustificazione o una confessione di cattiva progettazione? Lo stesso vale per la canaletta: solo oggi ci si accorge che non bastano più interventi di manutenzione, ma serve un'opera strutturale più ampia e definitiva. Queste due vicende-



Il Gazzettino (ed. Padova)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

conclude Torresin- sembrano l'ennesima dimostrazione (dopo quella della rotatoria dei frati) di come si progettano le opere pubbliche a Camposampiero: si taglia, si disfa, si riprogetta dopo, senza una visione complessiva e senza consapevolezza». Luca Marin © RIPRODUZIONE RISERVATA.